

# ANNO 2020/2021

## Seduta XXIX: mercoledì 16 dicembre 2020 - pomeridiana<sup>1</sup>

### SOMMARIO

1. Risposte a interpellanze ..... [4093](#)
2. Mozione del 14 marzo 2019 presentata da Sergio Morisoli  
"Basta annunci di lavoro per soli frontalieri!" ..... [4102](#)
  - [Mozione del 14 marzo 2019](#)
  - [Messaggio del 16 ottobre 2019 n. 7729](#)
  - [Rapporto del 1° dicembre 2020 n. 7729R; relatore: Edo Pellegrini](#)
3. Mozioni:
  - 15 ottobre 2012 presentata da Sergio Morisoli "Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro" ..... [4103](#)
  - 14 aprile 2014 presentata da Sergio Morisoli "Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro" - *Mozione bis* ..... [4103](#)
    - [Mozione del 15 ottobre 2012](#)
    - [Mozione del 14 aprile 2014](#)
    - [Messaggio del 21 gennaio 2015 n. 7035](#)
    - [Rapporto del 17 novembre 2020 n. 7035R; relatore: Boris Bignasca](#)
4. Mozione del 22 gennaio 2019 presentata da Fabio Badasci e cofirmatari per il gruppo Lega dei ticinesi "Tredicesima a tutti gli apprendisti nello Stato e nel parapubblico" ..... [4105](#)
  - [Mozione del 22 gennaio 2019](#)
  - [Messaggio del 29 aprile 2020 n. 7810](#)
  - [Rapporto del 1° dicembre 2020 n. 7810R; relatrice: Anna Biscossa](#)
5. Approvazione del progetto e del preventivo per la ristrutturazione dell'Alpe Pertusio sul Passo del Lucomagno, comprendente gli edifici e le infrastrutture alpestri così come la pista di accesso, l'acquedotto e l'elettrificazione e lo stanziamento del relativo contributo complessivo massimo di fr. 1'081'100.- ..... [4109](#)
  - [Messaggio del 28 ottobre 2020 n. 7919 aprile 2020](#)
  - [Rapporto del 3 dicembre 2020 n. 7919R; relatore: Sem Genini](#)

---

<sup>1</sup> A causa della pandemia di COVID-19, in ossequio alle disposizioni sanitarie imposte dall'attuale situazione di emergenza, la seduta si svolge al Mercato Coperto di Mendrisio.

6. Iniziativa parlamentare del 15 ottobre 2018 presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari "Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: piena deducibilità dei premi di Cassa malati" ..... [4110](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 15 ottobre 2018](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 17 novembre 2020; relatori: Paolo Pamini e Maurizio Agustoni](#)
  - [Rapporto di minoranza del 17 novembre 2020; relatore: Ivo Durisch](#)
7. Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2019 della Banca dello Stato del Cantone Ticino ..... [4123](#)
- [Messaggio del 6 maggio 2020 n. 7813](#)
  - [Rapporto del 3000 novembre 2020 n. 7813R; relatore: Maurizio Agustoni](#)
8. Mozione del 3 giugno 2019 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Studi economici e Cantone: evitare un nuovo flop come nel caso della Moda" ..... [4126](#)
- [Mozione del 3 giugno 2019](#)
  - [Messaggio del 10 luglio 2019 n. 7686](#)
  - [Rapporto del 17 novembre 2020 n. 7686R; relatrice: Sara Imelli](#)
9. Periodo di carenza per il diritto all'assegno integrativo e all'assegno di prima infanzia: cittadino svizzero che rientra nel Cantone (modifica LAF) ..... [4128](#)
- [Messaggio del 7 ottobre 2020 n. 7902](#)
  - [Rapporto del 30 novembre 2020 n. 7902R; relatore: Matteo Quadranti](#)
10. Mozione dell'11 marzo 2013 presentata da Nicoletta Mariolini e cofirmatari (ripresa da Luigina La Mantia) "Definizione di un meccanismo di finanziamento pubblico del progetto IDA GRANNO, per un sistema integrato di assistenza domiciliare grazie all'installazione di nuovi pacchetti domotici e di servizi nelle abitazioni degli utenti" ..... [4129](#)
- [Mozione dell'11 marzo 2013](#)
  - [Messaggio del 26 agosto 2020 n. 7876](#)
  - [Rapporto del 19 novembre 2020 n. 7876R; relatore: Alex Gianella](#)
11. Iniziativa parlamentare del 14 dicembre 2017 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un congedo maternità cantonale" ..... [4129](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 14 dicembre 2017](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 19 novembre 2020; relatore: Giorgio Galusero](#)
  - [Rapporto di minoranza del 19 novembre 2020; relatrice: Nadia Ghisolfi](#)
12. Chiusura della seduta e rinvio ..... [4147](#)

**PRESIDENZA:** Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 82 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Morisoli - Mossi Nembrini M. - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Tonini - Viscardi

**Si sono scusati per l'assenza:**

Balli - Dadò - Foletti - Imelli - Lepori C. - Pinoja - Terraneo

**1. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

**Sostegno alle PMI e all'occupazione**

Risposta all'interpellanza presentata il 24 novembre 2020 da Giorgio Fonio e cofirmatari per il gruppo PPD+GG

*L'interpellante si attiene al testo.*

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La seconda ondata pandemica sta mettendo in difficoltà un tessuto imprenditoriale ed economico già provato dalla fase acuta della pandemia di Coronavirus che abbiamo vissuto in primavera. Per far fronte a questa situazione ricordo che nel nostro Cantone sono stati erogati oltre 2 miliardi di franchi di aiuti a sostegno di aziende e lavoratori, dipendenti o indipendenti, e cittadini, soprattutto attraverso gli strumenti dell'indennità per lavoro ridotto, dei crediti garantiti COVID-19 e delle indennità per perdita di guadagno. Ci teniamo a sottolineare come il Consiglio di Stato stia seguendo attentamente e costantemente l'evolversi della situazione. Nel nostro Cantone dopo la fase più acuta della crisi, anche grazie all'estate particolarmente positiva (ad esempio per il settore turistico), si è potuto registrare un miglioramento, come discusso dibattendo il preventivo, delle previsioni sul Prodotto interno lordo (PIL) cantonale per il 2020. Anche i dati sulla disoccupazione e sull'assistenza sono attualmente stabili. Alla luce dell'attuale contesto permane tuttavia una forte incertezza.

Fatta questa premessa rispondo come segue alle proposte di misure aggiuntive avanzate nell'interpellanza in oggetto che prendono spunto, in parte, da quanto adottato nei Cantoni di Neuchâtel e Vaud.

*1. Si può ipotizzare di sostenere concretamente l'occupazione e le PMI tramite un contributo simile a quello erogato dai Governi romandi?*

Nel frattempo, come discusso anche ieri, sono stati introdotti nuovi strumenti, come ad esempio quello dei casi di rigore.

Il supplemento relativo alle indennità per lavoro ridotto versate e previste dai Cantoni di Neuchâtel e Vaud si applica esclusivamente a quelle attività colpite da una decisione cantonale di chiusura nel corso della seconda ondata. Il contributo cantonale rientra fra le misure di sostegno straordinario limitate nel tempo prese per contrastare gli effetti dei provvedimenti più severi, adottati per combattere la delicata situazione epidemiologica. Per quanto riguarda il nostro Cantone, si ricorda che attualmente non sono in vigore misure così restrittive come quelle messe in atto nei due Cantoni. Sul tema del lavoro ridotto, a livello federale si stanno adottando misure di cambiamento. Attendiamo quindi di vedere quale sarà il risultato di questi lavori in quanto ciò potrebbe avere un impatto sul tema sollevato dall'interpellanza. Ricordiamo che, da un lato (come detto prima), a livello federale il Parlamento sta discutendo una modifica della Legge COVID-19 [RU 818.102] per permettere un allargamento del numero di beneficiari delle indennità per lavoro ridotto: nello specifico, l'estensione della cerchia dei beneficiari e anche i contratti di impiego a tempo determinato e l'abolizione del termine di attesa di un giorno, reintroducendo quindi alcune misure già prese durante la scorsa primavera. Dall'altro lato, è in fase di definizione alle Camere federali il quadro legislativo per la messa in atto dei provvedimenti destinati ai casi di rigore. In tal senso, anche il Consiglio di Stato licenzierà un messaggio la settimana prossima. Come Cantone stiamo seguendo da vicino i lavori. Proprio quest'oggi a Berna si è ancora dibattuto sugli aiuti legati alla Legge COVID-19, di conseguenza questa sera avremo un quadro più completo, cosa che ci permetterà di presentare il messaggio con le misure da intraprendere a livello cantonale. Inoltre il Consiglio federale ha annunciato nuove misure di sostegno che dovrebbero essere presentate nei prossimi giorni; in parte sono quelle già dette poc'anzi. Anche su questo fronte seguiamo quindi da vicino l'evoluzione con l'intenzione di presentare per settimana prossima il messaggio che sarà in seguito discusso dal Parlamento.

*2. Si può ipotizzare di sostenere concretamente l'occupazione e le PMI (indicando anche i costi e le ipotesi di finanziamento) elargendo delle indennità cantonali straordinarie di disoccupazione a chi, con le norme federali attuali non ha diritto all'orario ridotto, come ad esempio i titolari che in realtà sono anche dipendenti?*

La Legge COVID-19 varata lo scorso 25 settembre 2020 prevede già la possibilità di versare un'indennità per perdita di guadagno anche alle persone la cui posizione è assimilabile a quella di un datore di lavoro. Questa categoria sarà quindi sostenuta dalla misura entrata in vigore nel settembre 2020, senza dimenticare gli aiuti per i casi di rigore citati in precedenza, che sono in fase di definizione. Ricordo inoltre la prestazione ponte, oggetto del messaggio<sup>2</sup> già nelle mani del Parlamento. Inoltre per settori specifici come la cultura, lo sport e i media sono state adottate misure settoriali di sostegno finanziario.

FONIO G. - Ringrazio il Consigliere di Stato, il quale ha ben spiegato quello che è stato fatto e quello che sarà fatto. Ricordo però che la vera grande preoccupazione è che la decisione attuale di chiusura non sia stata accompagnata da misure tempestive in aiuto all'economia.

---

<sup>2</sup> [Messaggio n. 7906](#): Prestazione ponte COVID a complemento del sistema di sicurezza sociale a seguito delle conseguenze della pandemia di Coronavirus, 07.10.2020.

E con economia intendo chi fa azienda e chi ci lavora. I tempi tecnici che potrebbero esserci per elargire i nuovi contributi potrebbero veramente essere troppo lunghi. Vogliamo quindi evitare che al momento dell'elargizione degli aiuti questi siano ancora veramente necessari. Rendo infatti attenti al fatto che chi oggi chiede aiuto potrebbe non averne più bisogno quando, a causa della pandemia, dovrà chiudere la propria attività. In conclusione, mi reputo comunque soddisfatto della risposta perché è completa.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Per quanto riguarda il tema sollevato dal deputato Fonio, vorrei precisare che oggi il Consiglio di Stato ha scritto a Ueli Maurer chiedendo la possibilità di riattivare almeno temporaneamente i crediti COVID. Si tratta di aiuti a fondo perso e i criteri di verifica richiesti per evitare gli abusi visti in precedenza sono rigorosi: ciò comporta un lasso di tempo più lungo per giungere a una decisione.

*Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **EOC e polizze assicurative**

Risposta all'interpellanza presentata il 26 novembre 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

*L'interpellante si attiene al testo.*

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Rispondo alle domande poste nell'interpellanza.

1. *La direzione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) ha fatto capo ad uno o più brokers per le procedure riguardanti le assicurazioni LAINF e perdita di salario?*
2. *Se sì, di chi si tratta e a quanto ammonta la percentuale che incassa da parte della compagnia d'assicurazione?*
3. *Se sì, è stato firmato un mandato assicurativo tra l'EOC e Broker?*
4. *Può dirci se EOC fa capo a dei brokers per le assicurazioni stabili e responsabilità civile?*
5. *Se sì, di chi si tratta e a quanto ammonta la percentuale che incassa da parte della compagnia d'assicurazione?*

Rispondo complessivamente alle cinque domande. L'EOC non fa capo a broker per nessun tipo di assicurazione. Mi preme ricordare che l'annullamento di questo concorso, come ho già avuto modo di ricordare nelle due precedenti interpellanze<sup>3</sup>, non è stato un'azione

---

<sup>3</sup> [Interpellanza](#): EOC e società assicurative: Consiglio di Stato, a che gioco stiamo giocando?, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 29.10.2020 e [interpellanza](#): EOC e polizze assicurative, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 26.11.2020.

illegale ma l'unica via possibile nel rispetto della sentenza, come figura alla risposta<sup>4</sup> della seconda domanda dell'interpellanza presentata il 29 ottobre 2020.

*L'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**Case per anziani e COVID: i dati pubblicati da ADiCASI dimostrano che il Medico cantonale e le direzioni delle Case per anziani non hanno imparato nulla**

Risposta all'interpellanza presentata il 4 dicembre 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Mi rivolgo al Presidente che da lunedì richiama tutti noi all'ordine chiedendoci di stare seduti, non alzarsi dal posto e rispettare le regole. Invito quindi il Presidente a far veramente rispettare le regole perché fra noi ci potrebbe essere qualcuno di asintomatico che fa circolare il virus. Non credo che questo sia un buon esempio per la popolazione che ci guarda da casa.

Detto ciò, noi analizziamo i dati che ADiCASI pubblica tutti i giorni. Posso in tal senso segnalare che nella prima ondata vi erano stati 105 positivi nelle Case per anziani; a oggi invece sono 973. Festeggeremo il Natale con più di mille positivi, solo della seconda ondata. Nella prima ondata ci sono stati 151 decessi, oggi siamo già a 141. A Natale ne avremo sicuramente più di 151, purtroppo. Spero ovviamente di sbagliarmi. Se si fanno i conti, arriviamo purtroppo a quasi 300 decessi solo nelle Case per anziani, su 4'600 residenti (6%). Per fare un paragone è come se fra noi 90 deputati ci fossero cinque decessi. Ricordo che nella prima ondata vi erano state 38 ospedalizzazioni su 505 casi positivi. Oggi, con il doppio di casi positivi ci sono 54 ospedalizzazioni.

I dati appena esposti confermano quanto abbiamo continuamente sostenuto e denunciato in questi mesi, ovvero la cattiva gestione della pandemia. Ricordo che abbiamo addirittura Consiglieri di Stato che si esprimono pubblicamente dicendo che tanto sono solo gli anziani che rischiano. Un messaggio davvero poco coerente da divulgare.

Nelle Case per anziani la situazione è drammatica e, non vorrei farlo ma lo faccio comunque vista la vicinanza di sensibilità religiosa con il Consigliere di Stato, ripeto le parole di Angela Merkel: nessun decesso è accettabile e soprattutto, aggiungo io, non può esserlo nessuno nelle Case per anziani.

Sulla base di queste premesse abbiamo rivolto le domande al Consigliere di Stato.

**DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -**

In entrata devo constatare come le interpellanze dell'MPS-POP-Indipendenti, malgrado i ripetuti richiami e inviti, perseverino con toni denigratori nei confronti delle istituzioni, in questo caso ancora contro il Medico cantonale. Riprendono inoltre senza sosta gli stessi temi a cui peraltro si è già risposto più volte in più sedi. Non posso che deplorare le accuse infondate secondo cui la diffusione del virus sarebbe semplicemente causata dal Medico cantonale e non dalla natura stessa della malattia, che si è diffusa non solo a livello cantonale ma anche a livello nazionale, europeo e mondiale.

---

<sup>4</sup> [Risposta](#) del Consiglio di Stato, 09.11.2020.

Fatta questa doverosa premessa prendo atto dell'analisi effettuata dal deputato sulla base dei dati messi a disposizione da ADiCASI.

Quale prima osservazione, merita un plauso la volontà da parte delle Case per anziani di informare in maniera trasparente, con la pubblicazione quotidiana dei dati registrati nelle Case. Un monitoraggio continuo era già stato introdotto durante la prima ondata. La differenza è che ora tale registrazione è resa pubblica e permette a tutti i cittadini, compresi anche i deputati, di fare le proprie valutazioni. Non entro nel merito della valutazione statistica fatta poi sulla base dei dati, perché potremmo disquisire a lungo. Come ad esempio sulla durata della prima ondata che nell'interpellanza è allungata fino al 4 giugno, mentre ci si dovrebbe limitare al 30 aprile. È importante ricordare che gli anziani sono le persone più fragili e vulnerabili della malattia e i residenti di Case per anziani sono i più fragili fra i fragili. Quando si parla degli insegnamenti tratti rispetto alla prima ondata dobbiamo ricordare quanto è stata sofferta la decisione di chiudere le Case. L'isolamento di quelle settimane è stato un colpo durissimo per i residenti. Molti purtroppo si sono lasciati andare e ci sono state anche conseguenze davvero negative sulle famiglie e sugli operatori sanitari che lavorano nelle Case per anziani. Molti di essi si stanno impegnando da mesi e mi rattrista molto non veder riconosciuto il lavoro importante che svolgono: si tratta di persone che lavorano in condizioni estremamente difficili e farà loro probabilmente male vedere che coloro che svolgono lo stesso ruolo negli ospedali, seppur con merito, sono considerati eroi. In questa sala invece quando si parla di Case per anziani si fa terrorismo e si denigra il personale che svolge la sua funzione. Certo, forse ci si limita alla critica dei direttori, ma solo perché sono visti come padroni. Dovremmo invece superare questo modo di vedere. Anche i direttori infatti sono fra coloro che subiscono questa dura situazione.

Prima di rispondere alle domande permettetemi di sottolineare la nostra grande disponibilità, mia e del Dipartimento, nei confronti dell'MPS-POP-Indipendenti a collaborare per migliorare questa situazione. Se intravedete misure concrete per migliorare la situazione siamo ben disposti a discuterle anche con l'MPS-POP-Indipendenti; certo, non a colpi di bugie o diffamazioni denigratorie.

*1 Come si spiega che nella seconda ondata vi sono molte più Case per anziani con la presenza di casi COVID (44 invece di 26)?*

Grazie all'esperienza raccolta durante la prima ondata e alla luce della disponibilità dei test rapidi e molecolari, le indicazioni federali per effettuare i tamponi sono state adeguate nel tempo e ora, al minimo sintomo, i residenti sono sottoposti al test. Anche l'elenco dei sintomi è stato completato nel tempo grazie all'esperienza acquisita durante la prima ondata. Ci dimentichiamo che durante i primi mesi non erano conosciuti tutti i sintomi, ad esempio la diarrea o la stanchezza. L'elenco, grazie all'esperienza acquisita, è stato gradualmente completato. Il fatto che oggi ci sia maggiore esperienza, che si sia esteso l'uso dei test rapidi e si faccia il test ai minimi sintomi e non solo a quelli respiratori o febbrili, permette di identificare immediatamente i casi singoli pur se poco sintomatici. Peraltro la durata della seconda ondata è già ora più lunga della prima: la prima ondata si è infatti protratta dal 1° marzo 2020 a fine aprile dello stesso anno, mentre la seconda è iniziata all'incirca il 1° ottobre ed è ancora pienamente in corso.

*2. Come si spiega che nella seconda ondata il numero di casi COVID nelle Case per anziani è molto maggiore (742-505)?*

Al fine di chiarire le basi statistiche per i calcoli preme sottolineare che degenti in Casa per anziani sono considerati sia i residenti a tempo indeterminato sia gli ospiti che sono in

degenza temporanea. Entrambe le categorie sono a eguale rischio di infezioni da COVID. Come accennato nella prima risposta, il test è ormai effettuato rapidamente e frequentemente. A scopo di depistaggio sono testati anche i residenti delle stanze attigue e nello stesso reparto dei casi positivi, anche quando sono asintomatici. Questo permette di individuare attivamente i casi positivi e procedere rapidamente con il cosiddetto cortaggio, quindi il ricovero di casi positivi separati dai casi negativi.

*3. Quanti sono i dipendenti delle Case per anziani positivi al COVID?*

Durante indagini ambientali sono testati anche i dipendenti. Questi dati sono noti alle strutture i cui casi sono registrati e segnalati all'Ufficio del Medico cantonale quando sono effettuate tali indagini. Casi singoli risultati positivi privatamente non sono raccolti in maniera attiva. Secondo i dati ricevuti da ADiCASI i collaboratori di Case per anziani positivi da inizio pandemia sono 684 (dato riferito al momento in cui è stata allestita la risposta all'interpellanza) con una quota di circa l'11% su 6'100 collaboratrici e collaboratori e questa percentuale si avvicina molto al dato sulla prevalenza nella popolazione in generale: vi ricorderete che è stato presentato da parte dell'Ufficio del Medico cantonale il dato sulla prevalenza che indicava all'incirca al 10% la prevalenza del virus nella popolazione.

*4. Il personale (indipendentemente dalla presenza di COVID nelle rispettive Case per anziani) viene sottoposto al tampone a scadenza regolare? Se no, per quale ragione ciò non viene fatto?*

Il tampone è effettuato laddove c'è un'indicazione medica riconosciuta, rispettivamente dove è effettuato uno screening di depistaggio ordinato. Le prestazioni mediche tra le quali si annovera anche il tampone per il COVID-19 devono essere effettuate sempre con indicazione di uno scopo ben preciso, anche perché nessun test è scevro da rischi e complicazioni. Siamo a conoscenza del fatto che vi sono attualmente studi in corso sull'effettuazione di test a tappeto e ripetuti, e qualora emergessero dati importanti e modalità concrete che mostrano evidenza scientifica di una qualche utilità, non è da escludere che la prassi possa essere adottata e modificata.

*5. Il dato riguardante il personale ospedalizzato è specifico a residenti positivi o riguarda anche residenti non COVID?*

La domanda, così come formulata, non è propriamente chiara e per questa ragione, ieri, ci siamo confrontati con il deputato. Il dato riguardante il personale ospedalizzato è specifico a residenti positivi e riguarda anche residenti non COVID. Per questo abbiamo cercato comunque di interpretare il senso della domanda e quindi ecco la risposta. L'ospedalizzazione di personale attivo nelle Case per anziani è un evento sicuramente raro. Non siamo in possesso di statistiche al riguardo, indipendentemente dal fatto che l'ospedalizzazione sia determinata dal COVID o da altre patologie. Se invece la domanda è rivolta a residenti di Casa per anziani ricoverati in ospedale, confermiamo che il dato registrato nella comunicazione giornaliera di ADiCASI riguarda il numero dei residenti risultati positivi al COVID ricoverati per questo motivo.

*6. Per quale ragione anche durante la seconda ondata, come è avvenuto nella prima, non si ospedalizzano i residenti positivi al COVID? Come nella prima ondata la decisione di non ospedalizzare i residenti delle Case per anziani è stata presa dalle autorità cantonali?*

Ribadito che le persone in realtà sono ospedalizzate, prova ne è il dato registrato quotidianamente e fornito dal deputato stesso, e che non è mai stato ordinato nessun divieto, ricordiamo che vi è già stata almeno un'altra interpellanza<sup>5</sup> specifica su questo tema a cui è già stata data esaustiva risposta e che qui richiamiamo.

7. *Quanti sono i residenti positivi al COVID ospedalizzati e deceduti?*

8. *Quanti sono i residenti positivi al COVID deceduti nelle Case per anziani?*

Rispondo alle ultime due domande insieme. Il numero dei residenti positivi deceduti in Casa per anziani è quello pubblicato quotidianamente da ADiCASI. Al 12 dicembre: 125. Il numero di anziani ospedalizzati e poi deceduti in ospedale all'11 dicembre è di 25. Questo dato si riferisce alla seconda ondata. Al momento della redazione della presente risposta ancora 12 anziani risultavano ricoverati e 10 nel frattempo sono guariti e dimessi. È importante ricordare che molti anziani fortunatamente guariscono.

PRONZINI M. - Avrei molte cose da dire, ma probabilmente lo farò in seguito. Sentendo le risposte del Consigliere di Stato sembra che lo stesso non legga le statistiche pubblicate da ADiCASI. Faccio infatti notare che De Rosa ha polemizzato sul fatto che io ho indicato il 4 giugno come fine prima ondata, ma ricordo al Ministro che si tratta di un dato stabilito proprio da ADiCASI. Secondo l'ADiCASI la prima ondata va dal 13 marzo 2020 fino al 4 giugno 2020, mentre la seconda dal 10 ottobre in poi.

Il Ministro ha poi insinuato che c'è qualcuno che fa terrorismo e che poi dice bugie. Vorrei sapere chi è, in modo da poter chiamare immediatamente Cocchi. Non si possono fare accuse di terrorismo, reato federale, e poi non dire chi si sta accusando.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Chiedo al deputato di restare in tema e di non divagare. In questo momento il deputato ha la facoltà di fare un breve intervento in replica alle risposte date. Se invece il deputato vuole chiedere la discussione generale, alla quale possono poi intervenire tutti, ha la facoltà di farlo. Se così non fosse dovrebbe solo indicare se si ritiene soddisfatto o meno della risposta.

PRONZINI M. - Chiedo la discussione generale e ribadisco che le accuse di terrorismo sono gravi e che è necessario sapere a chi si rivolgono.

*Messa ai voti, ai sensi dell'art. 97 cpv. 6 LGC, la richiesta di apertura di una discussione generale è respinta con 15 voti favorevoli e 37 contrari.*

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

---

<sup>5</sup> Interpellanza: *Case anziani e ospedalizzazioni: "Un paio d'ore dopo il medico della casa anziani mi ha richiamato per informarmi che nel frattempo dall'Amministrazione cantonale era giunto l'ordine alle case anziani di non più ricoverare nessuno in ospedale"*, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 15.05.2020. Risposta del Consiglio di Stato del 25.05.2020.

### **Test rapidi per scongiurare un secondo lockdown anche in Ticino**

Risposta all'interpellanza presentata il 4 dicembre 2020 da Michele Foletti per il gruppo LEGA

*L'interpellante si attiene al testo.*

**DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ** - L'Ufficio del Medico cantonale e il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) valutano e seguono tutte le strategie per la gestione del virus messe in atto a livello nazionale e internazionale da parte delle diverse autorità sanitarie. Per quanto riguarda le strategie di contenimento e le indicazioni per effettuare i test diagnostici, la competenza è federale. Al di fuori di studi pilota, non è previsto che i Cantoni si discostino dalle strategie raccomandate. È inoltre importante sottolineare il fatto che le strategie devono essere messe in atto quando vi è l'evidenza scientifica e l'utilità di una loro applicazione in maniera corretta, utilizzando gli strumenti corretti oppure all'interno di studi programmati. Allo stato attuale dei test di screening su vasta scala sono stati effettuati in determinate regioni del mondo, ma con test molecolari altamente affidabili con una specificità e una sensibilità molto elevata e sono stati eseguiti essenzialmente in zone con una bassa prevalenza del virus e in contesti ben controllati, controllabili o addirittura chiusi. Lo scopo è effettivamente riconoscere le persone asintomatiche o poco sintomatiche, rispettivamente sintomatiche che non si sono sottoposte al test, con l'idea di identificarle, porle in isolamento e tracciare i loro contatti. Tuttavia, premesso che un test del genere funzionerebbe solo con una larga adesione della popolazione, esso rappresenterebbe comunque una fotografia momentanea di una situazione. Il controllo della diffusione del virus sarebbe possibile solo nel caso di una comunità relativamente chiusa e con pochi scambi sia a livello internazionale sia a livello nazionale, situazione che non corrisponde a quella del Ticino, in particolare nei giorni che precedono le feste di fine anno con grande rimescolamento di popolazione e famiglie. La strategia di screening di popolazione asintomatica su larga scala è stata effettuata in alcune regioni. Tuttavia, a nostra conoscenza, senza alcuna prova concreta di essere riusciti a eradicare il virus da una determinata zona, se non fosse in contesti come detto ben diversi da quello europeo e ticinese, come in alcune città cinesi. A questo va aggiunto che per essere efficace una strategia del genere dovrebbe sottoporre al test in tempi brevi la più grande porzione possibile della popolazione. Praticamente tutta la popolazione vi dovrebbe partecipare, ed effettuare oltre 300 mila test in pochi giorni richiederebbe un dispositivo logistico enorme e una capacità diagnostica che supererebbe di circa dieci volte la capacità diagnostica della Svizzera intera. Tra fine estate e inizio autunno abbiamo visto bene come la situazione può cambiare rapidamente, infatti, se in estate vi erano 4-5 casi al giorno in tutto il Ticino, con una prevalenza del 2% dei test effettuati, nel giro di circa due settimane, a inizio ottobre, la situazione è esplosa nuovamente. Ciò dimostra che la situazione può cambiare repentinamente partendo anche dalla presenza di pochi casi isolati. Tutto ciò premesso, i test che sarebbe eventualmente possibile effettuare sia in termini di disponibilità sia di costo sarebbero i test rapidi. La loro affidabilità in termini di specificità e sensibilità li rendono però poco idonei per sottoporre a uno screening l'intera popolazione asintomatica. Si rischierebbe infatti di trovare molti falsi positivi e avere anche falsi negativi, ossia persone infette contagiose che risultate negative al test e credendo di essere negativi sarebbero incoraggiati ad avere contatti con altre persone o ad osservare in maniera meno scrupolosa le norme di igiene accresciute e le raccomandazioni dell'autorità. In definitiva tali

indagini hanno soprattutto una valenza simbolica, ma sotto il profilo sanitario rischiano di non dare i risultati sperati. A livello mondiale, non a caso, praticamente non sono effettuati se non in contesti come detto chiusi e molto particolari. Segnalo infine che durante il fine settimana è stata avviata dal Dipartimento federale dell'interno (DFI) una consultazione inerente all'estensione dell'uso dei test; premesso che l'esito di detta consultazione non è ancora noto, questa estensione non prevede al momento attuale test a tappeto della popolazione asintomatica, quanto piuttosto la possibilità di effettuare indagini ambientali anche allargate in contesti particolari e definiti: pensiamo ad esempio alle scuole, a determinati posti di lavoro, alle Case per anziani.

Tutto ciò premesso, e mi scuso se sono stato eccessivamente lungo ma il tema merita la massima attenzione anche da parte del Consiglio di Stato, riservate ulteriori e nuove evidenze scientifiche e di cambiamenti di strategia a livello federale, rispondiamo come segue alle domande.

*1. Ritiene il Consiglio di Stato di eseguire un controllo a tappeto con i test rapidi di determinazione del contagio del virus?*

No, non riteniamo di eseguire questo controllo a tappeto con i test rapidi per i motivi esposti nell'introduzione.

*2. Il Cantone ha la possibilità di procurarsi un numero sufficiente di test?*

Come sopra indicato non si tratta solo del problema del numero sufficiente di test ma la capacità logistica per sottoporre al test almeno l'80% della popolazione ticinese in tempi brevi.

*3. L'elevato numero di frontalieri che giornalmente entrano nel nostro Cantone vanificherebbe l'efficacia di test a tappeto con il sistema dei test rapidi?*

Come accennato in entrata, non essendo il Ticino una comunità chiusa né un'isola, tutti gli scambi sia in uscita dei ticinesi verso altri Paesi o altri Cantoni e il loro successivo rientro, sia l'arrivo su base giornaliera o per vacanza di persone provenienti dall'estero o da altri Cantoni inficerebbero sicuramente il risultato di tale dispendioso esercizio.

Il Consiglio di Stato desidera ricordare l'importanza di sottoporsi al test immediatamente alla comparsa del primo sintomo. La tempestività è fondamentale per contenere e rallentare la diffusione della pandemia e quale elemento centrale nella strategia di testare immediatamente, depistare, isolare e porre in quarantena tutti i contatti stretti.

**BIGNASCA B.** - Per quanto dirò in seguito sono in imbarazzo. Imbarazzo dovuto alla profonda stima che nutro verso il Direttore del Dipartimento, il Dipartimento stesso e tutti i tecnici che consigliano lo stesso. Prendo nota della risposta con la massima fiducia. Non sono uno scienziato e in tal senso la mia fiducia è massima. Il Governo però dà l'impressione di essere un Governo delle non misure e di quello che non si può fare. Ho la sensazione invece che altri Governi, come quello dei Grigioni ad esempio o del Veneto, abbiano effettuato questo tipo di test e questa discrepanza continua a sollevare dubbi. Prendiamo anche nota del fatto che, come detto, il Ticino non è un'isola e la colpa è quindi in parte anche della libera circolazione.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio il deputato Bignasca per le sue parole. Vorrei aggiungere alcune considerazioni sull'esperienza del Canton Grigioni. La zona nella quale è stato effettuato il test è una regione, soprattutto in inverno, relativamente chiusa dove è più difficile spostarsi, contrariamente al Ticino. Preciso inoltre che l'invito al test gratuito di quelle regioni è stato esteso anche ai proprietari di residenze secondarie per un totale di circa 40 mila unità. Hanno risposto circa 15 mila persone. A fronte di 40 mila persone interpellate, solo 15 mila hanno risposto. L'esercizio del test ha dato l'esito di 1% di asintomatici. Questo enorme lavoro ha permesso di individuare l'1% di asintomatici. Con il rischio di falsi negativi che può arrivare fino al 15%. Sulla base di queste riflessioni siamo molto cauti sull'efficacia di questo tipo di strategia. Seguiamo comunque con grande interesse il seguito se l'esperienza sarà estesa. Vorremmo inoltre capire come valuta l'Ufficio federale della salute questo esercizio.

*L'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

## **2. MOZIONE DEL 14 MARZO 2019 PRESENTATA DA SERGIO MORISOLI "BASTA ANNUNCI DI LAVORO PER SOLI FRONTALIERI!"**

Messaggio del 16 ottobre 2019 n. 7729

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione economia e lavoro: si chiede al Parlamento di considerare evasa la mozione.*

*È aperta la discussione.*

MORISOLI S. - Il problema non è risolto. Sono scomparsi alcuni annunci ma l'abitudine di andare in questa direzione resta. Capisco la risposta ma rendo comunque attenti a quanto succede. Si tratta di un fenomeno che discrimina il nostro mercato del lavoro. Saranno anche casi rari, ma fanno comunque storia. Mi appello alle associazioni di categoria chiedendo di intervenire su questo genere di comportamenti.

PELLEGRINI E., RELATORE - Sarò breve visto che siamo abituati a non poter approvare atti parlamentari sensati a causa del diritto superiore.

La nostra mozione è più che sensata, lo dice anche il titolo. Per riassumere come stanno le cose basta leggere le conclusioni del messaggio in esame: «(...) *fermo restando che atteggiamenti discriminatori nei confronti della manodopera residente sono censurabili, una parte degli interventi richiesti dal mozionante saranno effettuati non appena implementato il meccanismo di verifica da parte dell'autorità amministrativa competente per il controllo del rispetto del nuovo obbligo d'annuncio. La mozione è dunque da considerarsi evasa nella*

*misura in cui le proposte conformi al diritto superiore sono in fase di concretizzazione».* Il Governo ricorda quindi l'obbligo di annuncio agli Uffici regionali di collocamento (URC) dei posti vacanti quando la disoccupazione in un certo settore supera il 5%. Inutile dire che le cose andranno a finire come per l'art. 121a della Costituzione, votato il 9 febbraio 2014, che nella pratica non è mai stato applicato.

Come relatore non ho potuto fare altro che studiare la situazione e arrendermi all'idea che il diritto superiore resta superiore, anche quando non mi piace per niente, come nel caso del 9 febbraio o per questa mozione. È evidente a chiunque che il diritto superiore è di intralcio all'applicazione di norme che farebbero il bene del Paese.

A malincuore quindi, con l'auspicio che le aziende facciano propria la responsabilità sociale d'impresa per quanto riguarda gli annunci di personale e le assunzioni, non posso che invitarvi a considerare evasa la mozione e a votare il rapporto.

MERLO T. - Sono d'accordo con quanto scritto nella mozione e sono stupita che la reciprocità su cui si basano gli Accordi bilaterali non possa essere fatta valere in nessun modo. Credo sia scandaloso che si assista a questo tipo di annunci. Non voterò il rapporto, non perché il collega potesse fare altrimenti, ma per sottolineare la mia contrarietà alla prassi.

ROBBIANI M. - Ho dei principi quindi voterò contro il rapporto.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli e 8 contrari.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4148](#).*

### 3. MOZIONI:

- DEL 15 OTTOBRE 2012 PRESENTATA DA SERGIO MORISOLI "IL TICINO DEL PRESENTE E DEL FUTURO: 400 MILIONI PER RISTRUTTURARE E GENERARE NUOVO BUSINESS E LAVORO"
- DEL 14 APRILE 2014 PRESENTATA DA SERGIO MORISOLI "IL TICINO DEL PRESENTE E DEL FUTURO: 400 MILIONI PER RISTRUTTURARE E GENERARE NUOVO BUSINESS E LAVORO" - MOZIONE BIS

Messaggio del 21 gennaio 2015 n. 7035

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione economia e lavoro: si chiede al Parlamento di respingere le mozioni con una richiesta al Consiglio di Stato. È aperta la discussione.*

*È aperta la discussione.*

MORISOLI S. - Le date parlano da sé. La mozione è del 2012 e il richiamo del 2014. Forse qualcosa nelle proposte fatte non è più adeguato ai tempi, ma se ci si fosse mossi per tempo oggi avremmo alcuni strumenti, forse anche per fronteggiare il virus. Purtroppo non se n'è fatto niente e si è aspettato davvero troppo. Ricordo che la mozione normalmente va sbrigata velocemente perché tratta di un fatto urgente al quale il Governo è chiamato a rispondere. Il Governo purtroppo ci ha abituato anche a non rispettare i tempi e le leggi, nemmeno quando le proposte sono per il bene del Paese. Discutere di una mozione otto anni dopo la sua presentazione e in piena emergenza Coronavirus la dice lunga sull'attendibilità del Governo e sulla poca considerazione del Parlamento.

BIGNASCA B., RELATORE - In entrata ringrazio la Commissione economia e lavoro che ha lavorato su un compromesso che ha portato a un rapporto unico firmato da tutti. Il tema dei fondi sovrani, anche se in questo caso si tratta di un fondo cantonale, è un tema di cui si parla in tutta Europa e in tutto il mondo. È uno strumento di politica economica che piace sia a destra sia a sinistra. Penso in particolare al Green new deal annunciato in vari Paesi, tra cui la Germania. Si tratta di un tema di grande attualità per il rilancio dell'economia nella fase post COVID. È una misura che costa, pertanto la Commissione ha chiesto al Governo di fare uno studio da presentare per il Preventivo 2022, nella speranza di essere usciti da questa crisi pandemica. Porgo le mie scuse al deputato Morisoli che ha presentato la mozione nel 2014. Il messaggio è arrivato tempestivamente, nel 2015, quindi le colpe sono piuttosto da attribuire al Gran Consiglio.

PELLEGRINI E. - Sciolgo la riserva con la quale ho firmato il rapporto. Come già detto dai due colleghi che mi hanno preceduto, il rapporto in questione si riferisce a due mozioni del 2012 e 2014 e conclude invitandoci a respingerle, chiedendo al Governo: *«La Commissione economia e lavoro invita il Governo nel contesto del Preventivo 2022 ad effettuare uno studio riguardo alla creazione di un fondo pubblico teso al rilancio economico e occupazionale del Ticino nella fase successiva alla pandemia COVID-19. Nel contempo si invita il Gran Consiglio a respingere le due mozioni».*

Non è mia intenzione incolpare il relatore che non poteva fare molto di più; trovo comunque inammissibile che per una mozione del 2012 si arrivi a chiedere di fare qualcosa per il 2022 e che poi andrà a finire che si farà qualcosa forse solo nel 2023 o 2024. Non è mia abitudine astenermi dal voto ma in questo caso lo farò.

MERLO T. - Voto il rapporto e mi fa piacere sentire che le stesse lamentele portate ieri dall'MPS-POP-Indipendenti, questa volta vengono da destra. Spero che il Governo tenga conto anche della trattanda che oggi abbiamo dovuto posticipare, inserendo alcuni studi economici.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 65 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni. Le mozioni sono pertanto considerate evase.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4149](#).*

**4. MOZIONE DEL 22 GENNAIO 2019 PRESENTATA DA FABIO BADASCI E COFIRMATARI PER IL GRUPPO LEGA DEI TICINESI "TREDICESIMA A TUTTI GLI APPRENDISTI NELLO STATO E NEL PARAPUBBLICO"**

Messaggio del 29 aprile 2020 n. 7810

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di considerare evasa la mozione.*

*È aperta la discussione.*

**BADASCI F.** - La tredicesima è una conquista sociale per la Svizzera e per il nostro Cantone. Ritengo sia importante che i giovani in formazione ricevano una mensilità in più. La Lega ha proposto la stessa cosa anche per gli anziani: siamo pertanto convinti che sia davvero una buona cosa.

Purtroppo il rapporto della mia mozione termina dicendo che la mozione è stata evasa. In realtà non è affatto così, visto che gli apprendisti dello Stato prendono la tredicesima ma non quelli che lavorano nel parastatale. Il rapporto si conclude dicendo che non si può fare niente, ma credo che non sia la verità.

Faccio parte del Consiglio di amministrazione (CdA) di una Casa per anziani con un contratto di prestazioni. La settimana scorsa ho proposto questo posto al collega Pronzini, il quale ha rifiutato, forse perché a lui piace solo criticare la gente che lavora e non lavorare lui stesso. Si tratta del mio ultimo intervento in qualità di granconsigliere e mi devo togliere un sassolino dalla scarpa.

Tornando al CdA della Casa per anziani, vorrei precisare che il contratto di prestazioni ci obbliga a fare molte cose. Il salario è riconosciuto in base all'età dei dipendenti e da quanti anni sono in azienda. La Casa per anziani assume, nel limite del possibile, solo personale ticinese. Abbiamo molto personale che lavora in questa Casa da anni, e ciò crea un problema, già conosciuto anche dal Ministro De Rosa, dovuto proprio a questo tipo di contratto di prestazioni. Perché o si licenzia il personale che lavora lì da tanti anni, o ci si mettono più soldi. Come lo si può fare con questi dipendenti quindi lo si può fare anche con gli apprendisti.

Negli ultimi anni il contratto di prestazione ha riconosciuto un'infinità di cose che prima non erano acquisite: fisioterapia, pranoterapia, terapia con i colori, eccetera. Chi però da anni accudisce gli anziani non riceve un franco in più. Non è vero che non si può fare, è solo che non lo si vuole fare.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Il collega Badasci ha parlato del suo ultimo intervento perché ha consegnato le dimissioni e lascerà il Gran Consiglio. Passo la parola al collega Pronzini che può intervenire per fatto personale.

PRONZINI M. - Mi chiedo se il signor Badasci è il proprietario della Casa per anziani citata. Se così fosse, ovviamente potrebbe lasciarmi il suo posto nel CdA. Ma se, come presumo, è stato eletto da un organo preposto, dubito che possa cedermi il posto così facilmente. Se lo stesso desidera rassegnare le dimissioni e propormi come suo subentrante è un'altra faccenda.

Forse sono i fumi dell'alcool a farlo parlare; aggiungo in conclusione che raglio d'asino non sale in cielo. Auguro al collega il meglio per il suo futuro professionale.

BISCOSSA A., RELATRICE - Spiace molto che il collega Badasci non si ritenga soddisfatto dal rapporto, perché nello stesso si chiede al Consiglio di Stato di promuovere fin da subito, andando nella direzione auspicata dai mozionanti, l'invito agli enti da esso finanziati (vuoi con sussidi diretti, vuoi attraverso l'attribuzione di mandati di prestazione, eccetera), in collaborazione o meno con i Comuni, di introdurre la tredicesima mensilità per gli apprendisti in formazione in questi enti, anche nei casi in cui la stessa non sia prevista dalle associazioni di categoria e dalle indicazioni cantonali in merito.

Vincoliamo il Consiglio di Stato a fare i passi necessari per l'introduzione della tredicesima anche laddove vi è semplicemente una partecipazione del Cantone, in termini di sostegno, quindi per tutti gli enti parapubblici. La Commissione ritiene che la formulazione appena citata sia quella più corretta. Alcuni degli enti sono gestiti da Cantone e Comuni congiuntamente. Crediamo pertanto giusto che sia il Cantone, che normalmente finanzia in modo significativamente prioritario, a promuovere questo passo. Come ricordato dal mozionante, per il Cantone vige già questa prassi: purtroppo però non esiste un obbligo alla tredicesima a livello nazionale. Il problema è pertanto di fondo e non lo si può aggiustare. È però importante che il Cantone abbia già fatto passi in maniera formalizzata e chiara (ricordiamo la normativa a cui si fa riferimento); chiediamo però che il Cantone si impegni perché questo avvenga anche per tutti gli enti parastatali. Purtroppo il collega Badasci ha ragione: nel settore della sanità manca la tredicesima per gli apprendisti. Ciò è difficile da capire, soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo.

Da parte della Commissione c'è la volontà che il Consiglio di Stato si impegni formalmente per ottenere un giusto diritto per gli apprendisti. Mi spiace che il collega lo interpreti come un no, ma la volontà è proprio quella espressa nelle conclusioni del rapporto. Ovvero dichiarare la mozione evasa, accogliendo le richieste della stessa.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La raccolta dei dati, oggetto di richiesta della Commissione, interessa soprattutto il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e il Dipartimento della

sanità e della socialità (DSS). La raccolta dei dati è assai onerosa e purtroppo non è possibile raccogliervi da una banca dati esistente. In tal senso posso dire che è intenzione del Governo esaminare nei prossimi mesi, e se le urgenze lo permetteranno, quanti apprendisti sono coinvolti. Soprattutto si vuole discutere questo tema sulla piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, al fine di riuscire a trovare soluzioni soddisfacenti.

BADASCI F. - Innanzitutto vorrei dire alla collega Biscossa che se in una mozione si chiede qualcosa al Consiglio di Stato bisogna usare la parola "accolta", non "evasa". All'amico e collega Pronzini invece vorrei dire un paio di cose. Ieri ha dato dei ladri a tutti i datori di lavoro perché rubano ai dipendenti.

CAVERZASIO, D. PRESIDENTE - Chiede al deputato Badasci di attenersi al tema.

BADASCI F. - Il collega Pronzini potrebbe almeno chiedere scusa a tutti i datori di lavoro.

BISCOSSA A., RELATRICE - Mi scuso con il collega Badasci perché per pura ignoranza ho considerato "evasa" e "accolta" sinonimi. La mia intenzione era quella di considerare accolta la mozione, e pertanto evasa.

MERLO T. - Nel dubbio, per solidarietà con il collega Badasci ho deciso di astenermi dal voto. Mi aspettavo sinceramente qualcosa di più. Una formulazione più coraggiosa avrebbe soddisfatto sicuramente di più il mozionante. Il Gran Consiglio deve chiedere al Consiglio di Stato di introdurre la tredicesima nei contratti di prestazione.

GALEAZZI T. - Mi astengo dal voto. L'idea è nobile. Il problema è che si va nel contesto economico privato e quindi bisognerà valutare come fare. Mi spiace non aver visto, nemmeno approssimativamente, delle cifre.

PRONZINI M. - Sostengo la proposta del collega Badasci. Sono dell'idea che tutti in Ticino dovrebbero avere una tredicesima mensilità. In Ticino sono pubblicati da parte del Cantone i salari di riferimento per gli apprendisti e sarebbe bastato aggiungere un 8.3%. Per questa ragione voteremo no, perché sosteniamo la proposta del collega Badasci.

AY M. - Sosteniamo la mozione Badasci ma siamo d'accordo di votare il rapporto della collega Biscossa perché come abbiamo sentito l'evadere la mozione è un accoglimento della stessa.

PAMINI P. - Voterò no perché credo nell'autonomia decisionale degli enti parastatali. La tredicesima equivale a un aumento di salario e spetta agli enti toccati deciderlo.

ROBBIANI M. - Voto sì dopo aver sentito la relatrice. Rendo però attenti tutti perché in passato, a causa di una correzione in un rapporto del collega Galusero, tale rapporto era tornato in Commissione.

DURISCH I. - Voterò sì convinto perché credo sia giusto per gli apprendisti. Credo inoltre che la discussione faccia stato e quindi per me la mozione è accolta.

VISCARDI G. - Considerato che vi è un errore, e per via di questo errore si crea un dissidio su chi vota cosa, chiedo che il rapporto torni in Commissione e sia corretto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Penso che non ci dobbiamo fermare sul lato formale. Certo si scrive "evasa", ma leggendo il testo si capisce cosa si intende. Alla luce del dibattito, che è ufficiale e va a verbale, si darà seguito così come richiesto dalla relatrice.

Detto ciò, ricordo che parliamo di una richiesta formulata agli enti esterni e bisognerà lavorare sui contratti di prestazione. Confermo quindi l'importanza di mandare avanti questa mozione e trovo peccato rimandarla in Commissione per modificare i termini. Per il Consiglio di Stato la situazione è chiara così come lo è la richiesta e non vediamo nessun bisogno di rimandare il testo in Commissione.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Il rapporto evade la mozione chiedendo al Consiglio di Stato di promuovere, fin da subito andando nella direzione auspicata dai mozionanti, l'invito agli enti da esso finanziati.

VISCARDI G. - Mantengo la proposta di rimandare il testo in Commissione perché evasa non significa che si è dato seguito alla mozione con il rapporto, ma che è già stato risolto il problema. Se in un rapporto si dichiara un atto evaso e poi si chiede di fare qualcosa risulta contraddittorio.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, la proposta di rinvio è accolta con 50 voti favorevoli, 14 contrari e 3 astensioni.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4150](#).*

**5. APPROVAZIONE DEL PROGETTO E DEL PREVENTIVO PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ALPE PERTUSIO SUL PASSO DEL LUCOMAGNO, COMPRENDENTE GLI EDIFICI E LE INFRASTRUTTURE ALPESTRI COSÌ COME LA PISTA DI ACCESSO, L'ACQUEDOTTO E L'ELETTRIFICAZIONE E LO STANZIAMENTO DEL RELATIVO CONTRIBUTO COMPLESSIVO MASSIMO DI FR. 1'081'100.-**

Messaggio del 18 ottobre 2020 n. 7919

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

GENINI S., RELATORE - La Commissione ambiente, territorio ed energia si è chinata con solerzia su questo importante messaggio, ben presentato, agendo molto rapidamente per non far decadere la validità del progetto di elettrificazione. In generale la realizzazione delle significative migliorie infrastrutturali riveste un ruolo fondamentale per la valorizzazione e la continuità dell'attività alpestre sull'Alpe Pertusio, oltre ad avere un impatto significativo su tutto il territorio rappresentando un importante tassello dell'economia della Valle di Blenio. I lavori prevedono la costruzione di un nuovo edificio, la ristrutturazione del rifugio esistente quale alloggio per l'alpigiano, nonché la formazione della pista agricola di accesso veicolare all'alpe (indispensabile per il trasporto del latte durante il periodo di pascolo dalla val Rondadura e per garantire una gestione razionale), come pure la realizzazione dell'acquedotto (risanamento sorgenti con un serbatoio e una condotta) e dell'elettrificazione. Pertanto il previsto milione non ci sembra molto.

Il progetto è a favore di tutto il turismo della regione e non solo. È poi fondamentale per l'azienda agricola che riveste un'importanza a livello cantonale, elevata qualità genetica delle mucche, vendita diretta e stagionatura di prodotti di eccellenza, con un giovane agricoltore ben formato, competente e volenteroso che si cimenta con passione ed entusiasmo in un settore non facile come quello della produzione di latte. Il progetto modernizza e dà comfort e agio sia per il benessere di persone, con una struttura che funge d'abitazione per almeno tre persone (casaro e due pastori che lavorano all'alpe), sia per il benessere degli animali (mucche e maiali). È positivo a livello ambientale siccome si miglioreranno vetusti edifici e si eliminerà l'attuale approvvigionamento elettrico non più al passo con i tempi. A livello paesaggistico invece vi saranno soluzioni confacenti e condivise da tutti i portatori di interesse, come ad esempio lo spostamento della strada agricola in un

luogo migliore. Non da ultimo darà benefici ai Patriziati e ad altri enti legati al territorio. Oltre al Patriziato di Castro (che riceverà il contributo essendo direttamente coinvolto) ne beneficeranno anche il Patriziato di Leontica, il Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario, l'abbazia benedettina di Disentis, Arma suisse e l'ospizio del Lucomagno. Per tutto quanto appena esposto, la Commissione vi invita ad approvare il decreto legislativo annesso al messaggio.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli e 1 astensione.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli e 1 astensione.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4151](#).*

**6. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 15 OTTOBRE 2018 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA PAOLO PAMINI E COFIRMATARI "MODIFICA DELL'ART. 32 DELLA LEGGE TRIBUTARIA: PIENA DEDUCIBILITÀ DEI PREMI DI CASSA MALATI"**

Rapporti di maggioranza e di minoranza del 17 novembre 2020

*Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa (nella formula proposta dal compresso) e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.*

*È aperta la discussione.*

PAMINI P. - Il tema delle Casse malati è ricorrente. Nella vita, si dice, non vi è nulla di più certo della morte, delle tasse e, aggiungo io, dei premi di Cassa malati che aumentano sempre. La domanda dei politici è: cosa possiamo fare per le cittadine e i cittadini della Repubblica prealpina in merito alle spese di Cassa malati?

Il tema è federale e le ragioni del continuo aumento del costo della salute sono legate all'ordinamento federale che non è di nostra competenza. Non desidero pertanto aprire un

dibattito su questo. Siamo ormai a vent'anni dall'entrata in vigore dell'attuale LAMal, che ha radicalmente cambiato il sistema di finanziamento della sanità. Quello che possiamo fare oggi è operare sui sussidi dei premi di Cassa malati, cosa che come Cantone facciamo in maniera molto generosa. Ricordo a tal proposito che una buona fetta della popolazione cantonale purtroppo (nel senso di debolezza economica) fa capo ai sussidi del premio di Cassa malati. Di fatto quindi, il premio di Cassa malati di chi non lo può pagare è pagato dai contribuenti. Perché ricordo che nessuno dà pasti gratis. Oltre ai sussidi possiamo anche aiutare le cittadine e i cittadini residenti sul territorio permettendo loro di ridurre il carico fiscale, portando in deduzione i premi. Altre leve di comando, da parte del Parlamento, non ce ne sono.

La proposta avanzata due anni fa come UDC Ticino andava a braccetto con una proposta che l'attuale presidente del Partito cantonale Marco Chiesa ha contestualmente avanzato a livello federale. Si tratta di un generale aumento delle soglie di deducibilità fiscale dei premi di Cassa malati ai fini delle imposte sul reddito. Dato che la Legge tributaria prevede che di principio si riporti il premio effettivo che il contribuente paga, la nostra idea consisteva nel raddoppiare tutte le soglie di deducibilità fiscali, senza che ciò implichi automaticamente che uno porti in deduzione la soglia massima stessa: si trattava di un espediente tecnico semplice per fare in modo che l'intero premio di Cassa malati pagato fosse deducibile. Questo perché vi sono casi in cui purtroppo la famiglia paga un premio più alto della soglia massima deducibile. Si tratta di misure tese a sostenere il ceto medio e medio alto e non il ceto meno abbiente, che non è esposto a questo tipo di problemi dato che i loro premi di Cassa malati sono pagati dai contribuenti.

L'iniziativa è purtroppo rimasta a riposare nei cassetti per troppo tempo, brutta abitudine del Parlamento. I dibattiti in sede di Consuntivo 2019 e del settembre di quest'anno hanno toccato anche il tema della socialità e del peso dei premi di Cassa malati, anche perché si stava entrando nel triste periodo annuale della comunicazione degli aumenti dei premi. Nell'ambito di queste discussioni si decise di attivare la Legge sul Gran Consiglio che prevede che un'iniziativa elaborata possa essere messa in votazione dall'iniziativista dopo 18 mesi anche in assenza di un messaggio governativo e di un rapporto commissionale. Questo perché, essendo un'iniziativa elaborata, contiene già una proposta di modifica di legge pronta per essere deliberata dal consesso. È quanto è stato richiesto in ottobre.

Quanto appena detto ha dato il via a una discussione in Commissione gestione e finanze. Il nostro scopo non è quello di spaccare le istituzioni, come dice sempre di voler fare il compagno Pronzini, perché non siamo una forza che fa rivolte. Vogliamo però fare pressione per ottenere le soluzioni a noi più vicine. In un atteggiamento di apertura al dialogo siamo stati ben disposti a posticipare in continuazione il dibattito sull'oggetto, nel tentativo di cercare una soluzione di compromesso. Siamo ben coscienti che siamo in un sistema consociativo pluralistico, dove le soluzioni si trovano dialogando.

Dato che questo non era l'unico atto aperto in tema di Cassa malati, è stata riattivata la Sottocommissione fisco e, a tal proposito, mi preme sottolineare che considero un peccato che con la riforma del Gran Consiglio sia stata chiusa la Commissione speciale tributaria. Trattare oggetti fiscali in Commissione gestione e finanze è un passo falso, per il semplice motivo che quando vi sono oggetti in tema fiscale è necessario attivare una Sottocommissione che è però composta di soli sei membri, non tutti tecnici del settore. Avere dialoghi costruttivi quindi diventa sempre più difficile. Il mio appello in tal senso è di pensare seriamente a una riattivazione della Commissione speciale tributaria.

Con ritmi incalzanti, in Sottocommissione fisco abbiamo affrontato i vari dossier in materia di fiscalità e Casse malati, e in occasione di quelle discussioni è nata una proposta di

compromesso che è poi quella formulata nel rapporto scritto a quattro mani con il collega Agustoni.

La proposta è di lasciare perdere l'aumento delle solite deducibilità per gli adulti e introdurre una deducibilità fino a 700 franchi per figlia o figlio e persone bisognose a carico, esattamente come è già il caso oggi in materia d'imposta federale diretta. Ossia la proposta del rapporto è una proposta di armonizzazione verticale fra la Legge tributaria cantonale e la Legge federale sull'imposta federale diretta. Si tratta quindi di una proposta che va a favore delle famiglie. Ci siamo infatti resi conto che la portata immediata dell'iniziativa elaborata era quella di introdurre la deducibilità fiscale dei premi pagati per i figli, visto che per il momento i premi di Cassa malati si situano generalmente ancora al di sotto della soglia attuale della Legge tributaria, benché ci si stia rapidamente avvicinando e, in alcuni casi puntuali, la si supera. La proposta causerebbe un minor gettito stimato attorno ai tre milioni e mezzo cantonali e ai 2.8 milioni comunali. Ciò significa lasciare 3.5 milioni di franchi nelle tasche dei cittadini. Come misura compensativa, si è pensato di introdurre l'onere documentale, ossia obbligare il contribuente ad allegare nella sua dichiarazione fiscale anche un estratto della Cassa malati per fare in modo di evitare che i contribuenti portino in deduzione la soglia stessa. È possibile che alcuni di questi in realtà non paghino la soglia piena. Potrebbe quindi darsi che l'introduzione della prova documentale alla fine possa portare a un incremento del gettito fiscale. In tal caso, fra due anni ci sarebbe occasione di ripensare ulteriormente alle soglie di deducibilità.

AGUSTONI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il popolo ticinese lo scorso 27 settembre ha approvato la modifica di Legge sull'imposta federale diretta che prevedeva di introdurre deduzioni per i figli anche nella fiscalità federale. Vi è pertanto all'interno della nostra popolazione una particolare attenzione per l'equità fiscale a favore delle famiglie che sono spesso penalizzate perché non possono portare in deduzione i loro maggiori costi. Il punto di partenza è l'art. 27 della Costituzione federale che regge i principi dell'imposizione fiscale e dice che il principio del prelievo fiscale deve essere l'imposizione secondo la capacità economica. Chi ha maggiore capacità economica deve pagare più imposte e chi ha minore capacità economica deve pagare meno imposte. È evidente che una coppia di persone che non ha figli, a parità di redditi, ha una capacità economica superiore a una coppia di persone che ha figli. I figli sono una grande gioia ma hanno un costo di mantenimento. Generalmente infatti, a fine mese, una famiglia con due figli, a parità di reddito, ha meno soldi di una coppia senza figli. Riteniamo quindi che non sia giusto che la stessa coppia, a parità di reddito, paghi le stesse imposte. Per un principio di giustizia sociale la coppia con figli dovrebbe pagare un po' meno imposte della coppia senza figli. Il nostro diritto fiscale cantonale nelle deduzioni generali per i figli ha un sistema abbastanza equo, eppure non prevede nulla per le deduzioni dei premi di Cassa malati. Esiste un forfait per singolo o per coppia, che non tiene però conto della possibile presenza di figli. Una volta consumato il forfait dai premi di Cassa malati della mamma e del papà o dal genitore single, non vi è più spazio per la deduzione fiscale dei figli. Chi ha figli sa bene che i premi di Cassa malati vanno dai 100 franchi iniziali e aumentano con il passare dell'età dei figli. La proposta in tal senso non è di coprire integralmente il premio di Cassa malati (proponiamo una riduzione di 700 franchi all'anno) ma di permettere alle famiglie del ceto medio di avere risparmi interessanti. Una coppia con due figli e un reddito imponibile di 60 mila franchi annui, risparmierebbe 150 franchi di imposta. Sommati all'imposta comunale potrebbero anche raddoppiare; 300 franchi all'anno potrebbero compensare il maggior costo della Cassa malati.

Il collega Pamini ha spiegato che si tratta di un intervento a costo zero, nel senso che introducendo questa risoluzione fiscale perderemmo 3.2 milioni di franchi a livello cantonale, ma introducendo dall'altro lato il fatto di dedurre solo quello che si paga, secondo le valutazioni fatte dai funzionari della Divisione delle contribuzioni, il costo effettivo di questo intervento fiscale sarebbe pari a zero, o si eleverebbe solo a un qualche centinaio di migliaia di franchi. Riteniamo quindi che si tratti di un intervento che fa finalmente rispettare il principio costituzionale del prelievo fiscale secondo la capacità economica ed è un intervento che va soprattutto a favore del ceto medio. L'intervento è praticamente a costo zero per le casse del Cantone. Se sommiamo questi tre principi al fatto che la popolazione è sempre più sottoposta a un aumento insostenibile dei premi di Cassa malati e che le famiglie del ceto medio non beneficiano dei sussidi di Cassa malati, questo è l'unico strumento per dare un piccolo segnale di attenzione a questa fascia della popolazione. In questo periodo possiamo permetterci di fare un gesto di sostegno concreto. Porto l'adesione del gruppo PPD+GG alla proposta.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - La citazione di Pamini sui pasti gratuiti si riferisce, credo, all'economista Milton Friedman che promuoveva l'individualismo, la competizione e il non intervento dello Stato nell'economia. Oggi io invece dico: per fortuna ci sono i pasti gratis della Caritas, di Fra Martino Dotta e del Tavolino magico. Abbiamo infatti visto tutti le code di persone per ritirare cibo gratuito, sia in Svizzera sia in Italia.

La bocciatura al compromesso che proponiamo oggi è dovuta ad altri motivi.

Come premessa e come principale motivazione dell'abbozzo del rapporto e la presentazione di un rapporto di minoranza abbiamo la convinzione, comprovata anche dalle cifre, che il modo peggiore di fare socialità sia farlo attraverso la fiscalità. Da un punto di vista economico una delle principali funzioni riconosciute a Stato, Cantoni e Comuni è quella della redistribuzione della ricchezza. Con questa funzione si vogliono correggere le distorsioni distributive causate dall'economia di mercato. Questa funzione è centrale al fine di contenere le disuguaglianze, di favorire la coesione sociale che va a beneficio di tutti (anche ai sostenitori di Friedman), di promuovere i diritti delle persone e con essi la democrazia come pure la ricchezza e il benessere del Paese tutto. Per svolgere questa funzione, lo Stato da una parte tramite le imposte si procura le risorse necessarie in base al reddito delle persone con un'aliquota progressiva. D'altra parte lo Stato usa queste risorse per mettere a disposizione beni e prestazioni, a cui tutte le persone hanno libero accesso indipendentemente da quanto hanno pagato con le imposte. Un esempio tipico è la scuola pubblica obbligatoria, ma in questo periodo citerei anche la sanità pubblica. Non vorrei immaginarmi una situazione in cui non avremmo avuto una sanità come quella che per fortuna abbiamo oggi. Le risorse fiscali sono poi utilizzate anche per aiuti alle persone altrimenti senza accesso ad aiuti specifici; l'accesso dei beni o delle prestazioni necessarie per determinate fasce di persone con reddito limitato può essere problematico o addirittura negato. Esempi importanti sono appunto gli aiuti ai premi di Cassa malati con i quali si finanziano le cure sanitarie. Un altro esempio sono gli aiuti per sostenere le spese determinate da un figlio. Per le cerchie di persone economicamente più sfavorite sono anche previsti aiuti per garantire all'economia domestica un reddito minimo. Gli esempi più conosciuti sono le prestazioni complementari AVS/AI, l'assegno di prima infanzia e, l'assistenza sociale.

Una regola fondamentale e necessaria per gestire correttamente la funzione di redistribuzione dello Stato è mantenere distinti e separati il compito di prelevare le risorse (la fiscalità) da quello della loro utilizzazione, come ad esempio per la sanità e la socialità.

Quando invece si vuole usare direttamente la fiscalità, non solo per procurarsi le risorse ma anche per rispondere ai bisogni delle persone, si imbocca una scorciatoia che porta immancabilmente in un vicolo cieco. Rispetto alle conseguenze negative, anche la pretesa semplificazione amministrativa non regge. La prima conseguenza negativa è la perdita della trasparenza e dell'informazione e quindi del controllo sulle risorse e sull'azione dello Stato. Infatti nei conti consuntivi non sta scritto quanto in realtà le deduzioni costano. A titolo esemplificativo, a Cantoni e Comuni le deduzioni assicurative costano duecento milioni, le deduzioni per figli (assegni e sussidi Cassa malati) costano altrettanti duecento milioni. I benefici maggiori di queste minori entrate purtroppo vanno a nuclei famigliari che magari meno ne avrebbero bisogno. Si tratta di un intervento non mirato ma molto costoso.

Un altro elemento in aggiunta che ci porta a bocciare anche il compromesso è il fatto che il nostro Cantone, a livello svizzero, ha già oggi il primato delle deduzioni, anche di quelle assicurative. A titolo esemplificativo vorrei portare l'attenzione sul fatto che oggi in Ticino, sommate tutte le deduzioni possibili, possiamo dedurre dal nostro reddito un importo fino a 72 mila franchi. Nonostante l'aumento dei premi, il contributo cantonale alla riduzione dei premi di Cassa malati ha comunque subito negli anni diversi tagli: ricordo quelli del 2015 e 2016, che avevano portato persone sole con meno di 30 mila franchi di reddito annuo (2'400 franchi al mese) a non avere diritto al sussidio di Cassa malati. Tagli fatti nell'ottica della parsimonia e degli aiuti mirati. Negli ultimi due anni si è cercato di invertire la tendenza consci dei tagli e degli sbagli effettuati. Riteniamo che la strada sia ancora lunga e in tal senso ricordiamo che la nostra iniziativa<sup>6</sup>, pendente in Commissione sanitaria, cerca sostanzialmente di aiutare una fascia maggiore di cittadini puntando ad ampliare al ceto medio, che oggi fatica a pagare i premi di Cassa malati, l'accesso ai sussidi di Cassa malati. Chiede di ridurre la quota restante da pagare dei cittadini. Perché, lo ricordiamo, anche chi riceve il sussidio pieno deve comunque pagare più del 20% della Cassa malati, a parte i beneficiari di prestazioni complementari. Chiediamo anche la semplificazione delle procedure per accedere ai sussidi e che un'economia domestica non debba pagare più del 20% del suo reddito in premi di Cassa malati, dedotti i sussidi. Questa secondo noi è la direzione giusta, aiutando in modo mirato le economie domestiche che ne hanno bisogno. Per i motivi esposti abbiamo deciso di bocciare il rapporto e l'iniziativa. Invitiamo pertanto il Consiglio di Stato e il Parlamento a continuare sulla via dei sussidi di Cassa malati mirati ed efficaci.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - I premi di Cassa malati fanno discutere ogni anno e tutti i partiti suggeriscono misure, che sono la diretta emanazione delle proprie sensibilità. Nel corso degli anni il premio medio è costantemente aumentato e pesa sempre più sul budget di cittadine e cittadini. Capita spesso che la somma dei premi di Cassa malati pagati superi l'importo massimo che si può dedurre per questo tipo di spesa. In Sottocommissione fisco ci sono ben cinque atti parlamentari pendenti su questo tema, senza contare gli altri atti che sono invece in Commissione sanità e sicurezza sociale. Abbiamo dedicato alcune riunioni a fare le nostre analisi e trovare una soluzione che ci soddisfacesse tutti. Purtroppo però, complice la forzatura di mano (non me ne voglia il collega Pamini), ci ritroviamo in aula a discutere da una parte un rapporto di maggioranza con sole quattro firme e dall'altra uno di minoranza con tre firme; difficile quindi parlare di compromesso. Non era per niente utopico trovare una via condivisa a favore di tutte le fasce

---

<sup>6</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica della Legge tributaria (Deduzione per i figli mirata a favore dei redditi medi)*, Anna Biscossa e Ivo Durisch per il gruppo PS, 09.11.2020.

di popolazione, e invece stiamo discutendo di una soluzione a beneficio unicamente delle persone con figli, senza alcun miglioramento per coppie, single o anziani, che spesso hanno i premi più alti di tutti.

Il Ticino è già oggi uno dei Cantoni più generosi in Svizzera dal punto di vista delle deduzioni. Infatti, gli importi massimi deducibili per oneri assicurativi risultano essere più del doppio rispetto alla media intercantonale e pari al triplo rispetto a quelli accordati dalla Confederazione per l'imposta federale diretta. In questo momento difficile e con l'attuale situazione finanziaria del Cantone e dei Comuni siamo convinti che se adottassimo misure che hanno un loro costo, esse dovrebbero abbracciare fasce più ampie di beneficiari, perché in questo momento sono molti i cittadini che faticano.

Secondo le stime fatte, approvando il rapporto, si parla di un minor gettito sul piano dell'imposta cantonale sul reddito di circa 3.3 milioni e circa 2.6 milioni sul piano delle imposte comunali. Come PLR eravamo e siamo pronti a fare la nostra parte trovando una soluzione che non per forza collimi alla perfezione con l'iniziativa<sup>7</sup> parlamentare che abbiamo proposto nell'ottobre dell'anno scorso. È importante che se adottiamo misure che gravano sulle casse pubbliche, allora con coerenza e responsabilità eliminiamo le altre pendenti sulla medesima materia, evitando che continuino battaglie partitiche dove ognuno cerca di far approvare le proprie proposte, accumulando così le conseguenze finanziarie. Ciò consentirebbe anche di procedere con più linearità nella riforma generale della Legge tributaria [RL640.100]: non occorre per forza aspettare di terminare questo importante cantiere, ma perlomeno possiamo chiarirci le idee su come affrontare la deducibilità dei premi, evitando che ogni mese di novembre – quando si pubblicano i nuovi premi di Cassa malati – si apra un fronte politico e finanziario. Non si tratta certo di rimanere ignari e inattivi, anzi. Sarebbe una critica molto scontata per giustificare la proposta parziale oggi in discussione e delegittimare chi invece è pronto a soluzioni più eque, coerenti e che facciano chiarezza tra i molti atti parlamentari che testimoniano l'importanza di questo tema.

In conclusione, a nome del gruppo PLR, invito il Parlamento a votare no e a iniziare un lavoro di analisi serio per arrivare con una proposta più condivisa e a beneficio di tutte le fasce della popolazione.

**BISCOSSA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS** - Apprezzo sempre molto i contributi di Paolo Pamini sui conti e sugli approcci matematici ai problemi che dobbiamo affrontare politicamente. In questo caso particolare però faccio un po' fatica a non cogliere uno strabismo contabile nelle proposte. Come già detto da Ivo Durisch, la socialità fatta con la fiscalità è molto costosa, perché i mancati incassi a causa delle deduzioni sui redditi legati ai premi di Cassa malati fra Cantoni e Comuni ammontano grosso modo a duecento milioni. Non è stato però ricordato, e credo valga la pena sottolinearlo, come invece i contributi per la Cassa malati, nell'ultimo preventivo che abbiamo votato ieri, ammontino a 180 milioni, finanziati però in parte dalla Confederazione con un contributo di circa 120 milioni. Per finire quindi il costo netto del Cantone si aggira sui 70 milioni, un terzo del mancato incasso dovuto alle deduzioni fiscali legate alle Casse malati. Facendo il conto si arriva quindi a dire che il sistema della socialità attraverso la fiscalità è inefficace e inefficiente, costa molto e non mira alle fasce di popolazione bisognose. Basti pensare che gli effetti e i benefici per i redditi bassi (fino a 60 mila franchi annui), rispetto a quelli alti (superiori ai 250 mila franchi) hanno

---

<sup>7</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria - Adeguare le deduzioni fiscali per oneri assicurativi all'evoluzione dei premi medi di riferimento delle Casse malati, Alessandro Speziali e cofirmatari, 14.10.2019.

un rapporto uno a tre. Quindi vuol dire che chi ha fino a 60 mila franchi ha un beneficio pari a uno e chi ha 250 mila franchi ha un beneficio pari tre. Faccio notare che chi ha un reddito di 250 mila franchi annuo non si accorge neanche del beneficio, che però costa un sacco di soldi e non arriva là dove sarebbe giusto arrivasse. In tal senso abbiamo proposto, nel corso della discussione commissionale, di tener conto dell'iniziativa presentata in merito alle deduzioni per figli, in cui si proponeva l'introduzione dello sconto di imposta a favore dei figli. Non credo sia particolarmente complesso capire che in questo caso la nostra iniziativa favorisce i redditi medi, andando ad alleggerire il dovuto delle imposte e non il complesso del reddito. Secondo i nostri approfondimenti giuridici è possibile farlo solo per i figli, visto che la legge federale stessa propone nell'art. 36 cpv. 2bis un ammontare dell'imposta calcolato in questo modo e ridotto di 251 franchi per ogni figlio e persona bisognosa. È chiaro che questo strumento è decisamente più mirato ed è stato proposto come alternativa possibile, non finalizzata alle Casse malati; ma visto che si voleva favorire la presenza di un figlio per attribuire un sostegno aggiuntivo sui premi di Cassa malati, si potevano far coincidere le due proposte. Di fatto, questa non è stata presa in considerazione, nonostante sia stata presentata e si sia andati nella direzione di un compromesso che non costa poco (3.3 milioni a livello cantonale e 2.8 milioni a livello comunale). Trovo davvero peccato che si sia scelto ancora una volta di andare nella direzione di usare la fiscalità come strumento sociale sapendo, ma forse dimenticandosi, che questo modo non è efficace ed efficiente perché costa molto e non favorisce i redditi che veramente ne hanno bisogno. Ci pare un'occasione persa per fare un approfondimento su strumenti più efficaci per favorire il ceto medio e non per aiutare i redditi alti.

Alla luce di quanto esposto, il gruppo PS non sosterrà il rapporto di maggioranza.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Ancora una volta, abbiamo dovuto ricorrere alla legge per poter la nostra iniziativa.

In molti oggi l'hanno ricordato, non si tratta della proposta che abbiamo inoltrato. La nostra disponibilità a collaborare è nata grazie a chi in Commissione si è adoperato fino in fondo per trovare una soluzione di compromesso per far votare al Parlamento una proposta che stesse in piedi e che fosse utile a qualcosa, senza infierire troppo sulle casse dello Stato.

Da quindici anni in aula si sente di tutto e di più in merito alle Casse malati, ogni autunno c'è chi si straccia le vesti giurando che è l'ultimo anno che si accetta un aumento, salvo poi tornare a fare la stessa cosa l'anno seguente, accettando i soliti aumenti. Siamo tutti d'accordo che possiamo incidere pochissimo sulla questione dei premi perché è materia al 99% federale. Per cui, la formula magica ancora menzionata oggi, che mira ad agire sull'origine dei costi, non l'abbiamo ancora trovata. Siamo inoltre persuasi che non la troveremo neanche in futuro. Pensiamo però di poter offrire ai nostri cittadini che pagano la Cassa malati un aiuto con quei derisi (dalla sinistra) trecento franchi. Si tratta di soldi che vanno nelle tasche di chi ha bisogno. La sinistra non accetta che qualcuno che non sia di sinistra faccia socialità in un modo diverso dal loro. Inoltre non accettano una socialità che non derivi direttamente dai sussidi a pioggia dello Stato dove loro sperano di detenere i rubinetti per l'erogazione. Questa è la differenza menzionata da Anna Biscossa. Perché non vogliono aiutare attraverso il fisco? Perché il fisco, lasciando risorse nelle tasche dei cittadini, li rende liberi. I sussidi dati dallo Stato invece rendono la popolazione sottomessa. Questa è la logica della socialità che viene da quella parte di Parlamento. Saranno sempre contro ed è inutile sprecare tempo in aula per trovare compromessi perché comunque saranno sempre contrari a lasciare i cittadini decidere da soli e magari anche stare in piedi senza l'aiuto dello Stato. La sinistra vuole la sudditanza dello Stato con i soldi per poi poter

dirigere i cittadini. Questa è proprio la loro filosofia e la Cassa malati è l'occasione d'oro per tenere al guinzaglio la popolazione.

Siamo per l'idea di aiutare prima chi ha bisogno nel modo più veloce e diretto.

Hanno detto che l'uso della fiscalità per fare socialità è cosa onerosa. Ma l'uso dei sussidi distribuiti a pioggia a volte è uno spreco enorme. Con questa misura parliamo di 3 milioni di franchi di eventuali deduzioni fiscali a fronte di 1'700 milioni distribuiti per la socialità in tutto il Cantone, votati nel Preventivo. Si tratta di 17 centesimi su 100 franchi, e avete il coraggio di dire che è troppo oneroso? Quindi per non dare soldi ai ricchi, facciamo morire tutti gli altri? Non posso credere che il gruppo PLR si aggregi a questo misfatto dicendo ancora una volta che il momento non è quello giusto. Io so che nel PLR c'è gente che vuole aiutare la gente che fuori aspetta anche con un piccolo segnale. Oggi lo possiamo fare.

**BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI** - Sul rapporto di minoranza non c'è la mia firma ma a causa di una mia dimenticanza. Il mio gruppo sostiene il rapporto di minoranza. Come detto da Pamini questo tipo di popolazione noi lo sopportiamo. Lo scorso 27 settembre il popolo si è espresso non nel senso dell'iniziativa in questione, appunto. Il popolo ha infatti bocciato un aumento delle deduzioni per i figli che avrebbe favorito dal punto di vista economico le fasce di reddito alte, tagliando però grosse risorse allo Stato. Proprio in questo momento in cui lo Stato ne ha più bisogno, l'intervento del Parlamento deve essere più mirato, ovvero andare in aiuto di chi fa più fatica.

Per coerenza sosteniamo il rapporto di minoranza e non quello di maggioranza. È evidente che con questa decisione non incideremo sui costi della salute e della Cassa malati. È un problema che ci tocca tutti e che dovremo affrontare a livello federale; iniziamo col non appoggiare quest'iniziativa.

**AGUSTONI M., RELATORE DI MAGGIORANZA** - Sia ben chiaro che nessuno chiede di fare socialità con la fiscalità. La misura richiesta è di giustizia sociale e nel rispetto della Costituzione: si pagano le imposte in base alla capacità economica. Una famiglia con figli ha meno capacità economica di una famiglia senza figli, quindi non capisco perché la parte progressista del Parlamento si ostini a dire che una famiglia con figli debba pagare le stesse tasse di una famiglia senza figli. Faccio davvero fatica a capire dove stia la socialità in questo ragionamento.

La fiscalità è un elemento di accesso alla socialità; se il reddito imponibile è ridotto grazie alle deduzioni fiscali, alcune famiglie del ceto medio basso avranno accesso a prestazioni sociali alle quali oggi non possono accedere proprio perché non si tiene conto nel loro calcolo imponibile del fatto che hanno figli. La nostra proposta tiene conto del fatto che queste famiglie pagano i premi di Cassa malati per i propri figli.

In conclusione, chi ritiene che una famiglia con figli debba pagare proporzionalmente più imposte di una famiglia senza figli voti no, chi invece ritiene che una famiglia con figli debba pagare proporzionalmente meno imposte di una famiglia senza figli, voti sì.

Ricordo che non si tratta di una misura che serve a ridurre i premi di Cassa malati: è una misura che consente di avere deduzioni a chi deve pagare più premi di Cassa malati. Con un reddito di 60 mila franchi annui si risparmiano circa 300 franchi all'anno di imposte.

È vero che a livello federale il popolo ha detto no a un aumento delle deduzioni fiscali per i figli ma il Canton Ticino, con il Canton Ginevra, ha approvato la riforma, forse proprio perché in Ticino c'è più difficoltà a pagare i premi di Cassa malati. Non capisco perché non possiamo destinare 3 milioni di franchi in aiuto alle famiglie che devono pagare i premi di

Cassa malati anche per i figli. Votando no, quei 3 milioni restano nei conti dello Stato e non c'è nessuna garanzia che saranno spesi né a favore delle famiglie né a favore delle fasce più deboli della popolazione.

Condivido la proposta dello sconto d'imposta a cui ha accennato Anna Biscossa; purtroppo però una verifica giuridica ha appurato che fintanto che non sarà modificata la Legge federale sull'imposta diretta [RS 642.11; LIFD] (o la LAIT) non è conforme al diritto superiore. Sostenete il rapporto di maggioranza che ha un costo quasi pari a zero e corregge una struttura nel sistema fiscale che penalizza le famiglie che pagano, in funzione della capacità del reddito, di più di chi non ha figli a carico.

PAMINI P. - Ringrazio per l'interessante dibattito. Vorrei fare una precisazione all'attenzione di Ivo Durisch: la nostra proposta non è una forma di socialità attraverso la fiscalità. Prova ne è il fatto che queste deduzioni rientrano nelle deduzioni generali, non nelle deduzioni sociali. Ricordo che in Svizzera il pagamento dei premi di Cassa malati è obbligatorio. Pensando al principio della capacità contributiva sarebbe scorretto far pagare al contribuente imposte su un reddito imponibile che in realtà è minore di quello che risulterebbe nella dichiarazione a causa di pagamenti a cui è comunque il contribuente a fare fronte.

Vorrei precisare che i 200 milioni di franchi di costi causati dalle deduzioni in realtà non sono un costo. Il reddito è generato dai contribuenti, non dallo Stato. Se non ci fossero le deduzioni dei premi di Cassa malati, il gettito aumenterebbe di 200 milioni ma sarebbe altamente iniquo visto che i contribuenti sarebbero obbligati a pagare i premi di Cassa malati per legge e su questi stessi premi dovrebbero anche pagare le imposte.

Esorto i colleghi del PLR e della Lega a riflettere sul fatto che la proposta di compromesso è davvero un compromesso ridotto ai minimi termini e formalmente coerente visto che armonizza nel diritto cantonale quello che già da tempo esiste nel diritto federale. Stiamo semplicemente adottando lo stesso trattamento dei contribuenti ticinesi al fine dell'imposta federale diretta anche ai fini dell'imposta cantonale e comunale. Si tratta di un compromesso che potrebbe portare addirittura a un aumento del gettito, ma sicuramente costerà meno di 3.5 milioni. Si tratta di un tema storico per la Lega. Il peso delle Casse malati è sempre stato un tema faro, ognuno con le sue sfumature. È un tema che interessa anche il PPD+GG, quindi davvero oggi abbiamo la possibilità di fare un passo insieme. In futuro, quando avremo visto come funziona potremo fare correttivi. Anche Alessandro Speciali ha fatto una proposta in tal senso.

Spero che in questo periodo prenatalizio si voglia dare un segnale a chi ne ha bisogno.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Prendo la parola per fare alcune precisazioni. La sinistra si sta battendo per difendere gli assegni di prima infanzia e gli assegni per i figli fino ai 15 anni. Sui tavoli della Commissione sanità e sicurezza sociale è inoltre pendente l'iniziativa<sup>8</sup> sui premi di Cassa malati che porterebbe, a nostro modo di vedere, alla via risolutiva. Se veramente il Parlamento vuole aiutare le famiglie, l'iniziativa va sostenuta. Per tornare ai pasti gratis, vorrei ricordare che i soldi che vanno alle famiglie hanno un effetto moltiplicatore. Gli aiuti che vanno alle famiglie che veramente ne hanno bisogno (gli aiuti mirati) entrano tutti direttamente nell'economia. Queste famiglie infatti oggi hanno poche

---

<sup>8</sup> [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 66 cpv. 1 della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie LCAMal, Ivo Durisch e cofirmatari, 20.06.2018.

risorse per arrivare alla fine del mese ma se avranno qualche risorsa in più, spederanno più soldi per dare una vita più dignitosa ai propri figli e non per aggiungerli ai mercati finanziari. La nostra è un'impostazione e una visione molto diversa, ma dire che non sosteniamo le famiglie è assolutamente falso. Forse bisognerebbe guardare le statistiche della povertà per vedere quali nuclei famigliari sono i più attaccati dalla povertà e dal peso di queste spese. Si tratta delle persone sole e delle famiglie monoparentali.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'impatto finanziario di 3.3 milioni di franchi per il Cantone e di 2.6 milioni di franchi per i Comuni è inferiore a quello iniziale previsto dall'iniziativa originaria. L'impatto effettivo potrebbe essere in parte ridotto tenuto conto dell'inserimento dell'obbligo della presentazione della prova documentale che attesta l'importo di premi effettivamente pagati agli istituti assicurativi. Occorre tuttavia evidenziare che l'introduzione della prova documentale non permetterebbe, anche sulla base delle simulazioni fatte coi dati riguardanti il 2021, di rendere l'operazione finanziariamente neutra. Pertanto per Cantoni e Comuni si dovrà prevedere un costo residuo.

Vorrei attirare la vostra attenzione su due aspetti. Uno è che introduciamo nuova burocrazia per il cittadino contribuente. Inoltre vi rendo attenti al fatto che qualora la deduzione fosse approvata inciderebbe su una precisa categoria di contribuenti che è quella con figli. Per sgravare il costo attraverso la prova documentale avremo un aumento dell'imposta per i contribuenti soli, single e le coppie senza figli. Occorre quindi tenere conto che per queste categorie, soprattutto quelle delle persone sole, un domani, attraverso la prova documentale, potrebbe esserci un aumento delle imposte. Trovo corretto tenere conto anche di questo aspetto.

Il Consiglio di Stato nell'ottobre 2020 si era già espresso sull'iniziativa in maniera contraria per i motivi legati al fatto che il Ticino è già il Cantone più generoso. Vi chiedo infatti di tenere conto che oggi il Ticino, come Cantone, permette importi massimi deducibili pari al doppio rispetto alla media intercantonale, e ciò vale per tutti, sia per le famiglie con figli, sia per chi non ne ha. Questo importo è addirittura il triplo rispetto a quello accordato dalla Confederazione ai fini dell'imposta federale diretta. Se guardiamo l'insieme delle deduzioni, quella per oneri assicurativi risulta essere la deduzione finanziariamente più elevata per importo complessivo nel nostro Cantone. Sui 5.3 miliardi di deduzioni totali accordate, 1.2 miliardi sono da ricondurre alle deduzioni per oneri assicurativi.

Alla luce dei numerosi atti parlamentari su questo tema, il Consiglio di Stato è disposto a valutare una proposta di modulazione differente delle deduzioni per oneri assicurativi che si ispiri all'imposta federale diretta. Ciò potrà avvenire nell'ambito di una valutazione complessiva della Legge tributaria che tenga conto dell'insieme dei vari aspetti e dei vari temi di natura tecnica legati alle deduzioni.

Fatte queste considerazioni, il Consiglio di Stato vi invita a voler respingere l'iniziativa e il rapporto di maggioranza.

MORISOLI S. - Ringrazio il Consigliere di Stato che ha confermato che l'attuale Governo ha paura anche della propria ombra. Governo che è da anni inefficace e inefficiente nel contrastare la crescita delle Casse malati. Sono inoltre in permanente ricerca di formule magiche per fare in modo che il costo non incida sui cittadini. Il coraggio di proporre qualcosa purtroppo manca. E quindi si va avanti a dire: sarà per la prossima volta, stiamo studiando, verificheremo, senza mai arrivare a nulla. Ci sta che un Governo sia così. Non mi va però

bene che un Governo ricatti il Parlamento, dicendo che se quest'ultimo dovesse accettare la deduzione fiscale, il costo della burocrazia per farlo sarà caricato su altri contribuenti. Si tratta di un velato ricatto certo, ma è pur sempre un ricatto, e lo giudico inaccettabile.

Il Consigliere di Stato sa benissimo quali sono e quali saranno i gettiti fiscali delle persone fisiche e giuridiche per i prossimi anni. Se c'è da fare precisazioni allora chiedo al Consigliere di Stato che controlli meglio nei suoi conti se le stime per i prossimi anni non sono sottovalutate. Perché forse lì dentro troverà anche lo spazio per quei piccoli 3 milioni. Non posso stare in silenzio e assistere al discorso di un Ministro che, di fronte a una proposta del Parlamento e un compromesso trovato in Commissione, dice che il peso della burocrazia sarà caricato sugli altri contribuenti, solo per non far accettare la proposta.

BOURGOIN S. - Per capire bene, vorrei sapere dal deputato Morisoli, che prima ha detto che i costi dei premi Cassa malati e della sanità erano al 99% di competenza federale, come sia possibile che ora la responsabilità sia tutta del Governo e del Consigliere di Stato.

VITTA C. - Senza animosità vorrei precisare, all'attenzione del deputato Morisoli, di non aver detto che il costo della burocrazia sarà caricato sulle spalle del contribuente. Ho semplicemente detto che ci sarà più burocrazia per il cittadino quando dovrà compilare le imposte, mentre la parte di compensazione finanziaria è ben descritta anche nello stesso rapporto di maggioranza. Per attuare la misura si chiede che sia allegata la prova documentale. Questo vuol dire che oggi, quei cittadini contribuenti che deducono in maniera forfettaria il premio di Cassa malati al massimo come è stato ricordato, senza allegare la prova documentale, se un domani allegheranno la prova documentale e questo importo sarà più basso, evidentemente si vedranno un aumento dell'imposta, ma non per il carico burocratico. Non c'è stato nessun ricatto verso il Parlamento. Vi è semplicemente la constatazione che chi oggi fa deduzioni dei premi Cassa malati al massimo, senza allegare la prova documentale, se domani allega la prova documentale e questa porterà a importi inferiori, questa persona si vedrà aumentare le imposte. E, lo ricordo, si tratta delle persone sole e di quelle senza figli.

PAMINI P. - Ricordate sempre che le deduzioni possono essere fatte in relazione alla spesa effettiva sostenuta. E questo già oggi è così, ossia il contribuente può dedurre il premio effettivo. Oggi in Ticino non c'è l'obbligo della prova documentale: infatti fino a oggi nessuno deve allegare il giustificativo della Cassa malati; ciò permette di fare la crocetta direttamente sul forfait e sono 74 mila su 180 mila i contribuenti che lo fanno. Se il tassatore lo volesse, potrebbe chiedere al contribuente di documentare la spesa. Non viene fatto per questione di efficienza di prelievo dell'imposta. Con la regola che dovrebbe essere introdotta nella proposta di compromesso, il giustificativo verrebbe allegato automaticamente alla dichiarazione fiscale, pertanto il tassatore potrebbe vedere subito se quanto dedotto corrisponde al premio.

I contribuenti che oggi stanno deducendo più del premio effettivo si troverebbero a essere finanziatori netti della proposta di compromesso. Le famiglie con figli a carico invece sarebbero i beneficiari netti. Quando due anni fa fu fatta la proposta, il Ministro Beltraminelli ci disse al telefono che il premio medio mensile per un bambino si aggira attorno ai 140 franchi. I 700 franchi di deduzione massima equivarrebbero grosso modo alla metà di un premio annuale.

FONIO G. - Vorrei dare un'informazione sulle persone che in questo momento deducono troppo. In Commissione abbiamo chiesto quale sarebbe l'aggravio fiscale per queste persone. Per un reddito imponibile di 50 mila franchi annui, l'aggravio fiscale per una persona sola ammonta a 10.55 franchi all'anno. Per un reddito di 70 mila franchi l'aggravio sarebbe di 11.90 e per 100 mila franchi sarebbe di 12.70. Per chi oggi sta dichiarando troppo, deducendo il premio effettivo e se questo è il premio medio di riferimento, l'aggravio fiscale sarebbe di circa 10 franchi.

DURISCHI. - Ringrazio il Ministro per aver sollevato il tema. L'ho valutato anche io e si tratta di un tema importante. Se l'iniziativa sarà accolta bisognerà capire gli effetti reali. Credo infatti che le persone delle quali stiamo parlando sono persone con poche risorse e quindi con franchigie generalmente molto alte. Il calcolo approssimativo dei 10 franchi potrebbe non corrispondere necessariamente alla realtà.

AGUSTONI M. - Chi ha la franchigia bassa ha un premio alto e quindi deduce già il massimo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ricordo che non è solo il premio basso che rientra in questo calcolo ma anche le complementari.

FONIO G. - Chi mi conosce sa che ho sostenuto con forza gli AFI/API portati davanti al Parlamento da Giovanni Jelmini. Sostengo inoltre tutte le iniziative che vanno a favore delle fasce più deboli.

Il gesto che vogliamo fare a favore delle famiglie con figli non deve essere visto in contraddizione con le misure sopra elencate ma come complemento a sostegno alle famiglie. Per queste ragioni sostengo il rapporto dei colleghi Agustoni e Pamini.

FERRARA N. - Da anni diciamo che dobbiamo alleggerire la fiscalità e credo che sia il momento di farlo. Credo anche che sia il momento di uscire dal discorso di ricchezza e povertà. Se lo dobbiamo fare però combattiamo la povertà, non la ricchezza. Ammesso che un reddito imponibile di 80 mila franchi sia il reddito di persone ricche, borghesi e non meritevoli di aiuto per i premi di Cassa malati. Per questo motivo voterò il rapporto dei colleghi Pamini e Agustoni. Non credo si tratti di un segnale ma di una necessità.

CEDRASCHI A. - Non vorrei essere tacciato di insensibile alle deduzioni fiscali ma la proposta UDC è allettante. Ritengo però che una proposta meglio strutturata, come quella del PLR, sarà da esaminare in futuro. Oggi mi sembra un'iniziativa iniqua e voterò no sia al rapporto di maggioranza sia a quello di minoranza.

PELLEGRINI E. - Voterò sì al rapporto di maggioranza. Colgo l'occasione per dire a chi vuole votare no che per coerenza, la prossima volta che farà la dichiarazione di imposta federale non dovrebbe dedurre il medesimo importo.

ERMOTTI-LEPORI M. - Voto sì e chiedo a tutti di fare lo stesso. Le imposte vanno raccolte in modo equo tenendo conto della capacità contributiva dei single e delle coppie. Il Ticino ha approvato in tal senso una misura popolare in settembre e quindi non sbagliamo se oggi votiamo sì. È un passo verso l'equità.

MERLO T. - Voteremo no perché fare socialità con la fiscalità non funziona. Sarebbero deduzioni a pioggia che andrebbero a cadere sul bagnato. Le famiglie più povere non avrebbero nessun beneficio e le famiglie monoparentali, perlopiù madri sole con figli, già oggi fra le più povere, non avrebbero nessun beneficio.

SPEZIALI A. - Tengo a rassicurare i colleghi Pamini e Morisoli che il tema delle deduzioni fiscali per i liberali è sempre vivo, prova ne è la proposta<sup>9</sup> che abbiamo fatto più di un anno fa. Il problema è che altre proposte rimangono sul tavolo. La proposta discussa oggi è ancora molto parziale e non è un compromesso. Si tratta di una prova di forza e lo sappiamo bene. Coerentemente con quanto detto ieri voterò no visto che ci siamo detti che investiremo i prossimi sei mesi a cercare soluzioni solide e più organiche, soprattutto per fare ordine nella marea di atti parlamentari pendenti. Non si tratta di farsi esami di coscienza non richiesti.

MORISOLI S. - Invito a votare sì perché si tratta del modo più diretto, efficace ed efficiente per fare in modo che chi fa fatica riceva soldi subito e non quando noi politici avremo finito di fare i nostri bei piani.

PAMINI P. - Voterò sì. Vi rendo attenti al fatto che ieri abbiamo approvato più di 10 milioni di franchi per la rivitalizzazione dei corsi d'acqua e pochi minuti fa 1 milione per l'Alpe Pertusio.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono respinte con 34 voti favorevoli, 43 contrari e 3 astensioni.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4152](#).*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di minoranza sono respinte con 27 favorevoli, 49 contrari e 2 astensioni.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4153](#).*

---

<sup>9</sup> Si rinvia alla [nota 7](#).

**7. APPROVAZIONE DEL CONTO ECONOMICO E DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019 DELLA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO**

Messaggio del 6 maggio 2020 n. 7813

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

AGUSTONI M., RELATORE - Esprimo un ringraziamento a tutte le collaboratrici e i collaboratori di BancaStato per l'eccellente lavoro svolto nel 2019. Anche in questo esercizio vi è stato un risultato significativamente migliore rispetto agli anni scorsi. L'ultimo risultato è un aumento del 17% rispetto al 2018. BancaStato contribuisce in modo significativo sia alla crescita del nostro tessuto economico sia alla buona salute dei nostri conti pubblici visto che è stato destinato un utile di 52 milioni. Il dibattito sul ruolo che deve rivestire BancaStato nella nostra economia sarà più che altro musica del 2021, quando avremo anche valutato le attività e le iniziative assunte dalla Banca nel periodo della pandemia.

I risultati economici sono una continuità nel successo che si registra ormai da diversi anni. Lascio la parola a Tiziano Galeazzi, presidente della Commissione del controllo del mandato pubblico che si è concentrata sugli aspetti di aderenza al mandato di BancaStato nei confronti dei ticinesi, allestendo l'allegato rapporto del 30 ottobre 2020.

GALEAZZI T. - Ringrazio la dirigenza, i collaboratori e gli apprendisti di BancaStato, così come ringrazio i miei colleghi di Commissione.

Ognuno di voi ha ricevuto il rapporto e avrà avuto modo di leggerlo. Sapete che ci sono punti che esulano dai conti, come quelli che riguardano il sostegno alle iniziative sociali, gli indicatori ambientali, il consumo e il riciclaggio della carta e la promozione della mobilità aziendale. Inoltre la prima parte della conclusione è dedicata al no COVID visto che abbiamo esaminato il 2019, dettaglio che sarà sicuramente toccato nel prossimo rapporto del 2020. Senza anticipare nulla, posso però dire che gli attuali risultati di BancaStato sembrano non essere troppo intaccati dalla pandemia. Si presume che a oggi la Banca stia reagendo molto bene. Nel rapporto sono poi stati toccati i temi legati alla parità di genere, gli apprendisti e i salari a parità di dirigenza fra uomo e donna. Gli auspici della Commissione sono pochi ma importanti e inoltre ci auguriamo di vedere in futuro una dirigente di BancaStato. In merito al settore ipotecario, come ben sapete molto esposto e delicato, siamo stati rassicurati dalla dirigenza in quanto la situazione è sotto controllo. Porto da parte della Commissione il sostegno e l'adesione al rapporto in oggetto e al relativo allegato.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ringrazio il relatore Agustoni e Galeazzi, per il lavoro di approfondimento svolto. Come già detto BancaStato gode di buona salute e pertanto nell'ultimo anno ha potuto prendere iniziative a favore del territorio finanziando progetti come "Vivi il tuo Ticino". BancaStato, come le altre banche del territorio, ha partecipato al programma della Confederazione per l'aiuto delle piccole medie imprese. In poche settimane infatti sono stati distribuiti gli aiuti COVID.

Ringrazio la Commissione per il lavoro svolto e vi invito ad approvare il messaggio in oggetto che prevede la destinazione dell'utile di 41.8 milioni a favore del Cantone e di darne scarico al Consiglio di amministrazione e alla direzione di BancaStato.

LA MANTIA L. - Un anno fa, nel corso del dibattito sui conti di BancaStato, ho messo l'accento sulla responsabilità sociale e ambientale della nostra banca cantonale, deplorando anche la mancanza di donne nei posti dirigenziali. Ieri sono andata a guardare l'organigramma sul sito della banca. Nelle 23 funzioni dirigenziali vi è una sola donna, mentre l'anno scorso non ve n'era nemmeno una. Non si può dire che si tratti di un passo da gigante. La direzione generale ancora oggi è composta da cinque uomini e zero donne, e il consiglio di amministrazione da sette uomini e zero donne. Ha quindi proprio ragione la Commissione e il suo presidente Galeazzi nel dire che occorre sostenere le carriere femminili anche adottando nuovi strumenti di risorse umane.

Sosteniamo il rapporto con l'auspicio che BancaStato presti la massima attenzione a queste debolezze strutturali.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Porto alcune considerazioni per spiegare perché non sosteniamo i rapporti inerenti ai conti della Banca.

Dalla tabella 4 si evince che il personale in formazione è passato da un totale di venti (2010) a soli tredici giovani, di cui sei apprendisti e sole due apprendiste. I corsi di formazione sono inoltre notevolmente diminuiti e i prepensionamenti hanno fatto sì che gli effettivi siano diminuiti senza il recupero di altro personale.

Per quanto riguarda gli obiettivi ecologici, la priorità media data agli investimenti in tal senso la dice lunga. La banca investe in energia fossile, vantandosi poi di un'eccezionale capacità di riciclaggio di carta e acqua. Eppure persino Johnson ci è arrivato, occorre riconvertire la catena degli investimenti alla radice se si vuole veramente fermare il disastro ambientale e climatico in atto, cosa che BancaStato non fa.

GALEAZZI T. - Dichiaro che voto il rapporto e dico anche che presto le donne ci saranno perché le stanno formando, non è che sono tutte pronte a essere direttrici generali. Per i discorsi ambientali vorrei chiarire che BancaStato non potrà salvare il mondo, forse la collega Arigoni Zürcher dovrebbe fare il suo discorso alla Cina.

PAMINI P. - Mi ricuso avendo lavorato per il revisore e per questo mandato non voterò.

PRONZINI M. - Ricordo a Galeazzi che chi collabora con la Cina è la parte destra del Parlamento, non di certo noi che fin dalla sua istituzione abbiamo criticato lo stalinismo. Votiamo no.

FILIPPINI L. - Sostengo il rapporto e come donna sono davvero stufo di sentire parlare del tema delle quote rosa. Dobbiamo concentrarci sulle competenze delle persone e smetterla di sottolineare il genere.

BOURGOIN S. - La collega non era della stessa opinione quando analizzavamo il rapporto in Sottocommissione. I dati attestano una buona presenza delle donne fra le collaboratrici ma diminuiscono man mano che si sale verso la dirigenza, arrivando alla presenza nulla. Ci sono tentativi di cambiamento di mentalità aziendale in corso e vanno sostenuti e perseguiti. La stessa cosa va fatta per gli investimenti sostenibili che sono presenti ma ne auspichiamo una promozione attiva verso la clientela, affinché questi siano maggiormente proposti e abbiano maggiore visibilità.

PELLEGRINI E. - Sono contento che gli uomini di BancaStato siano riusciti a ottenere risultati così buoni e sono sicuro che quando ci saranno più donne saranno anche migliori. Voterò sì.

MERLO T. - Mi associo all'auspicio del collega Pellegrini e spero che presto ci siano 22 donne su 23 perché sono sicura che otterranno sicuramente ottimi risultati. Certo, la competenza è fondamentale, ma lo è anche l'accesso alle cariche. È importante che ci sia una società equilibrata; sarebbe meglio quindi trovare una soluzione con uomini e donne. Non voterò il rapporto pur apprezzando i miglioramenti che ci sono stati sul tema dell'ambiente. Auspico che nel prossimo rapporto si tenga conto della presenza o non presenza delle donne nei quadri e in tutto l'organigramma.

GHISOLFI N. - In considerazione degli interventi fatti durante le dichiarazioni di voto non voterò il rapporto.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 60 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni.*

*Messi ai voti i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 61 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astensione.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4154](#).*

**8. MOZIONE DEL 3 GIUGNO 2019 PRESENTATA DA SIMONA ARIGONI ZÜRCHER E COFIRMATARI PER L'MPS-POP-INDIPENDENTI "STUDI ECONOMICI E CANTONE: EVITARE UN NUOVO FLOP COME NEL CASO DELLA MODA"**

Messaggio del 10 luglio 2019 n. 7686

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione economia e lavoro: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.*

*È aperta la discussione.*

ARIGONI ZÜRCHER S. - Ho letto stamattina della più grande frode fiscale mai messa a segno da una società, parlo del gruppo Kering. È una triste realtà del teatrino della moda in Ticino. Non avevamo dubbi nel ricevere un messaggio da parte del Consiglio di Stato che rimandasse al mittente le nostre richieste. Più difficile da digerire il rapporto della Commissione al cui interno troviamo nomi che avevamo pensato fossero molto critici nei confronti di capannoni orripilanti che, oltre a deturpare il paesaggio, minano la qualità di vita di lavoratori e lavoratrici e hanno un impatto ambientale deleterio, non fosse che per il traffico che generano. Ce ne faremo una ragione.

Però vorrei chiarire alcuni aspetti che ancora né il Consiglio di Stato né i membri del Parlamento vogliono riconoscere: proprio ieri è stato deciso quale sarà il volto della scuola di moda a Chiasso, su cui il Cantone investirà milioni: il progetto è nato anche sulla base di uno studio commissionato dal Cantone al BAK Basilea sul settore della moda, così promettente e astro nascente. Peccato che, pochi anni dopo, nel 2019, il ceo di Bak Economics Marc Bros ne ha ridimensionato la portata dichiarando che l'importanza del settore della moda (produzione tessile, abbigliamento e calzature), nonostante l'elevato grado di specializzazione, risulta essere un po' sopravvalutata, in quanto la sua quota sul valore aggiunto nominale totale dell'economia ticinese è pari all'1% circa",

Era evidente a tutti, o almeno sembrava, che i famosi capannoni nati in tutta velocità sul territorio non erano in realtà funzionali alla moda, ma semplicemente uno strumento valido per l'ottimizzazione fiscale di aziende come Armani e Luxury goods international, scappate a gambe levate dopo l'entrata in vigore dei Base erosion and profit shifting (BEPS). Smantellate quindi in fretta e furia quelle grandi opportunità, le grandi aziende che facevano del Ticino terra di haute couture o prêt-à-porter: erano semplicemente attività di logistica e fatturazione, nulla più.

Ricordo alcuni passaggi, negli anni, che smontano la versione del Consiglio di Stato che, per opportunità, si basa su vari studi farlocchi, smentiti poi addirittura da altri protagonisti del settore: da qui la necessità di approfondire e sottoporre gli studi a una peer review USI/SUPSI, ovvero Rico Maggi contro Fabio Losa, sugli effetti della sostituzione dell'occupazione in Ticino e sui salari. Secondo Losa i risultati dello studio non erano nemmeno attendibili, per lacune di vario genere. Le ipotesi e le supposizioni non bastano per confermare una realtà che è distorta.

Sulla seconda richiesta, cioè di tenere in considerazione gli aspetti sociali e ambientali, il Governo non ritiene utile «*imporre a priori questi aspetti a tutti gli studi*»; nel nostro caso però, in uno studio dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale, si evince che «*la rapida crescita di queste attività comporta un uso del suolo non indifferente, quindi costi aggiuntivi non sempre compensabili con le imposte pagate da queste aziende*». Parole importanti, che tuttavia non sono state tenute in considerazione.

Altro punto incongruente: l'improvvisa iniezione, da parte dell'IRE (Istituto di ricerche economiche), del cosiddetto "meta-settore" che, nel momento giusto, ha potuto rimpinguare le cifre che cominciavano a vacillare. In realtà, questo meta-settore non fa parte del settore moda, ma ha fatto comodo poterlo inserire qua e là appunto per un'azione di trucco e magia. Non è possibile ipotizzare il futuro di un intero Cantone basandosi su studi limitati e incompleti fondati sul solo criterio economico, poi di fatto ridimensionato.

CENSI A., SOSTITUTO RELATORE - La Commissione economia e lavoro ha analizzato le quattro puntuali richieste formulate nella mozione e dopo un'attenta valutazione è giunta alla conclusione che quanto riporta il messaggio del Consiglio di Stato sia condivisibile e non necessita di ulteriori indicazioni; pertanto invitiamo il Gran Consiglio a respingere la mozione.

SIRICA F. - L'insensibilità verso i problemi del settore della moda è un po' l'errore di fondo della mozione. La mozione infatti non è una discussione su quel determinato settore ma chiede quattro puntuali modifiche su come parametrare e fare gli studi. Se queste non sono ricevibili, voto contro le quattro richieste puntuali. Mentre se si basa sul fatto che occorre fare, sul settore della moda, una discussione più generale sulle scelte sbagliate dal punto di vista strutturale del Governo, allora questo trova la mia accoglienza.

NOI M. - Non sostengo il rapporto, e infatti non l'ho firmato. Penso che il senso della mozione poteva essere salvaguardato anche nella stretta osservanza della richiesta. I concetti come peer review sono codificati ma si poteva anche andargli incontro.

MERLO T. - Avrei molto apprezzato e sostenuto un rapporto di minoranza del collega Noi. Non voterò il rapporto. Ritengo anche io che le questioni sollevate dalla mozione siano molto importanti. Più che altro si tratta di fare uso di un serio criterio quando si commissionano gli studi e quando si ricevono le risposte. La peer review deve essere intesa non così tecnicamente come si fa con le riviste scientifiche ma come abbiamo visto nel caso dell'IRE con il grande flop di Rico Maggi sull'effetto di sostituzione. L'uso del criterio e del giudizio deve sempre essere fatto a monte, sia nel commissionare, sia nel valutare.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Vorrei ricordare al deputato Sirica che nel corso dei lavori commissionali ci si può anche schierare contro l'irricevibilità di un atto parlamentare e quindi fare un rapporto di minoranza.

È veramente impressionante la superficialità con la quale sono stati fatti gli studi che ci hanno portato a questa situazione. Diverse aziende se ne sono già andate dal nostro territorio o se ne andranno a breve per colpa degli Accordi internazionali, lasciando il nulla. E una scuola di moda sarà costruita sulla base di non si sa cosa.

LEPORI SERGI A. - Se vogliamo fare una discussione seria sulla moda dobbiamo anche disporre di dati sui quali discutere, che siano fondati e che abbiano un valore scientifico. Mi spiace che il deputato Sirica, che peraltro è stato mio allievo, non capisca l'importanza di questi studi.

PAMINI P. - Da docente, ricordo che la colpa è sempre dell'insegnante.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli, 12 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto respinta.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4155](#).*

**9. PERIODO DI CARENZA PER IL DIRITTO ALL'ASSEGNO INTEGRATIVO E ALL'ASSEGNO DI PRIMA INFANZIA: CITTADINO SVIZZERO CHE RIENTRA NEL CANTONE (MODIFICA LAF)**

Messaggio del 7 ottobre 2020 n. 7902

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

QUADRANTI M., RELATORE - Il rapporto è stato redatto dopo un lungo iter abbastanza complesso e intricato, quindi non ho molto altro da aggiungere, se non che oggi presentiamo le conclusioni di questo lungo iter.

GHISLETTA R. - Ringrazio il relatore e la Commissione per aver sollecitamente evaso la decisione presa a favore del riconoscimento degli assegni per le famiglie che rientrano dall'estero e hanno i requisiti indicati nella legge.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 1 astensione*

*Messi ai voti i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli e 1 astensione.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4156](#).*

**10. MOZIONE DELL'11 MARZO 2013 PRESENTATA DA NICOLETTA MARIOLINI E COFIRMATARI (RIPRESA DA LIUGINA LA MANTIA) "DEFINIZIONE DI UN MECCANISMO DI FINANZIAMENTO PUBBLICO DEL PROGETTO IDA GRANNO, PER UN SISTEMA INTEGRATO DI ASSISTENZA DOMICILIARE GRAZIE ALL'INSTALLAZIONE DI NUOVI PACCHETTI DOMOTICI E DI SERVIZI NELLE ABITAZIONI DEGLI UTENTI"**

Messaggio del 26 agosto 2020 n. 7876

*Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si chiede al Parlamento di ritenere evasa la mozione.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 63 voti favorevoli e 2 astensioni.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4157](#).*

**11. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 14 DICEMBRE 2017 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI "PER UN CONGEDO MATERNITÀ CANTONALE"**

Rapporto di maggioranza e rapporto di minoranza del 19 novembre 2020

*Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si chiede al Parlamento di approvare il principio della proposta di congedo formulata nell'iniziativa.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

GHISLETTA R. - L'iniziativa è scaturita dalla lacuna venutasi a creare con l'introduzione, per decisione parlamentare, del cosiddetto "assegno di nascita" concesso a partire dalla ventesima settimana. In tal modo viene così completato il congedo maternità previsto durante 14 settimane dalla legislazione federale garantendo alle numerose madri lavoratrici in congedo maternità una copertura adeguata durante le sei settimane che intercorrono tra le 14 settimane di congedo maternità federale e le 20 settimane a partire dalle quali poter beneficiare dell'assegno di nascita. La Commissione ha discusso e approfondito il tema, in attesa anche dell'esito della votazione federale relativa al congedo maternità, giungendo a un risultato di compromesso che si discosta leggermente dalla proposta formulata nell'iniziativa.

Il rapporto di minoranza redatto dalla collega Ghisolfi è interessante in quanto apre uno spiraglio alla novità del congedo parentale: è un congedo che non esiste attualmente nel nostro Paese ma che è praticato in numerosi Stati esteri. Il rapporto commissionale della collega, che ben volentieri ho sottoscritto, contiene una tabella che illustra una panoramica sulla situazione internazionale dei congedi maternità, paternità e parentale.

Oggi noi non siamo chiamati a pronunciarsi su un preciso testo di legge e nemmeno sugli aspetti finanziari legati al finanziamento della misura. Si tratta di decidere un principio, che rappresenta una sorta di controprogetto all'iniziativa ed è sostenuto dalle associazioni femminili ticinesi ma che dovrebbe esserlo anche da quelle maschili esistenti nel Cantone. Il congedo parentale, permettendo di scegliere tra padre e madre, si mostra estremamente interessante quale terza via per accompagnare in maniera più moderna la famiglia dopo la nascita di un bambino.

I dati relativi alla natalità nel nostro Paese impongono una riflessione urgente e attenta su questo importante tema. Quella che ci attende è una piccola decisione di principio in un piccolo Cantone: il dibattito andrebbe tuttavia allargato anche sul piano nazionale. Il segnale che oggi possiamo dare si rivelerà certamente utile all'intero Paese.

Ringrazio sentitamente e mi complimento con la collega Ghisolfi per l'ottimo rapporto che invito tutti a sostenere.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Inizio citando le parole di una nota canzone che dice "vorrei poter riavvolgere il nastro". Io non ho però bisogno di riavvolgere il nastro per ricordarmi quanto è stato affermato ieri in quest'aula durante la discussione sul Preventivo, sia da destra sia da sinistra, e cioè che vi è la necessità, in un momento difficile come quello che stiamo attraversando, di aiutare le piccole e medie aziende. È proprio ciò che non avverrebbe se il Parlamento dovesse accogliere il rapporto di minoranza: questa scelta infatti inciderebbe in maniera rilevante sui salari di tutti i dipendenti, mettendo in difficoltà proprio e soprattutto le piccole e medie aziende (PMI) e in particolare gli artigiani. La maggioranza commissionale non ritiene perciò che il momento attuale sia finanziariamente propizio per decidere di orientarsi in questa direzione.

In sede commissionale, a nome del mio gruppo, avevo suggerito di "congelare" l'iniziativa in attesa di un assestamento della situazione finanziaria del Cantone. La proposta non ha però purtroppo trovato riscontro. La collega Ghisolfi in particolare ha mostrato una decisa chiusura: dal mio punto di vista è sicuramente un peccato.

Poco più di due mesi fa il popolo svizzero ha approvato a maggioranza (con diversi Cantoni contrari) un controprogetto che codifica due settimane di congedo paternità. La maggioranza commissionale ritiene pertanto poco opportuno proporre a distanza di così poco tempo un ulteriore aumento delle settimane di congedo legate alla maternità. Saremmo i primi in Svizzera ad allinearsi alla scelta compiuta dal Canton Ginevra: tutti gli altri Cantoni non hanno seguito quest'opzione. Il Ticino è indubbiamente un Cantone virtuoso negli aiuti sociali: poco più di sei mesi fa il Gran Consiglio ha approvato una riforma sociale che adeguava gli assegni integrativi di prima infanzia potenziando il sostegno familiare. Si sono quindi compiuti concreti interventi a favore della conciliabilità lavoro-famiglia.

Stando al rapporto di minoranza, le due settimane ulteriori di congedo favorirebbero un aumento del tasso di natalità. Personalmente ci credo poco. Ad esempio in Paesi quali la Svezia e la Finlandia, che prevedono congedi maternità molto lunghi e interamente finanziati dallo Stato, e quindi dalle imposte (conosciamo l'incidenza del fisco nei Paesi nordici), il tasso di natalità non è superiore a quello della Svizzera: gli ultimi dati accertati mostrano un tasso del 12 rispetto al 10.5-11 per mille della Svizzera. Non sono questi esempi che bisogna prendere a modello.

Concludo ribadendo che non è il momento di compiere scelte che metterebbero in ulteriore difficoltà le piccole aziende: è un'evidenza facilmente comprensibile da tutti.

Invito pertanto il Parlamento ad approvare il rapporto di maggioranza.

GHISOLFI N., RELATRICE DI MINORANZA - L'oggetto del dibattito odierno è l'iniziativa parlamentare che chiede l'introduzione di un congedo maternità cantonale pagato supplementare di sei settimane dalla quindicesima alla ventesima settimana dopo il parto, completando così il congedo maternità di 14 settimane previsto dalla Legge federale sulle indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità [LIPG; RS 834.1].

Il tema di un congedo maternità cantonale fu oggetto di dibattito in Parlamento già nel 2006, quando fu però bocciato ritenendo più opportuno valutare dapprima l'efficacia della legge federale che era stata introdotta appena due settimane prima, il 1° luglio 2005. Ricordo a tal proposito che per l'introduzione di un congedo maternità federale si è dovuto attendere ben cinquant'anni.

In sede commissionale si è discusso delle difficoltà con cui si trovano confrontate le famiglie dopo la nascita di un bambino, e in particolare la donna, nel conciliare lavoro e famiglia; ma sorgono anche difficoltà nel proseguire l'allattamento una volta ripresa l'attività lavorativa (a tal proposito ricordo che la raccomandazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) è di allattare per almeno sei mesi) e anche nella protezione dal licenziamento in seguito alla nascita di un bambino. Quest'ultimo tema è stato trattato dall'iniziativa specifica *Per un prolungamento della protezione della disdetta al termine del congedo maternità*<sup>10</sup>, accolta nella seduta di giugno 2020 e depositata al Parlamento federale il 3 giugno 2020.

---

<sup>10</sup> [Iniziativa cantonale](#): *Per un prolungamento della protezione dalla disdetta al termine del congedo maternità*, Giorgio Fonio, Fiorenzo Dadò e cofirmatari, 11.03.2019.

Nella società odierna un numero sempre maggiore di donne investe nella formazione ed è attivo nel mondo del lavoro. Molto spesso di fronte a una scelta tra carriera e famiglia esse scelgono principalmente la carriera, come peraltro dimostrano i dati di cui disponiamo. Il Ticino presenta il più basso tasso di natalità a livello svizzero (8.4 nascite ogni mille abitanti a fronte di una media nazionale di 10.5 nascite), mentre nel 2015 il Ticino, unitamente a Sciaffusa, Basilea-Città e Uri, ha registrato un numero di decessi superiore a quello delle nascite. Nel frattempo i dati non sono migliorati, tanto che nel 2019 il tasso di natalità in Ticino si è ulteriormente ridotto, raggiungendo un misero 7.1 nascite ogni mille abitanti.

È evidente che un basso tasso di natalità comporta ripercussioni strutturali importanti e potenzialmente devastanti a lungo termine, prima fra tutte quella di diminuire il numero di classi di età più giovani e aumentare quello di persone anziane, accelerato anche dal fatto che la speranza di vita si allunga. Queste modifiche nella società si ripercuotono inevitabilmente e in maniera preponderante sui sistemi pensionistici e sanitari, ma anche sul mercato del lavoro e più in generale su tutti i meccanismi economici e sociali che sono in qualche modo interessati dal processo di ricambio generazionale.

La proposta in esame non va quindi considerata un costo quanto piuttosto un investimento. La minoranza commissionale accoglie perciò favorevolmente l'iniziativa formulando tuttavia la controproposta per l'introduzione di un congedo parentale. Ciò consentirebbe alla famiglia di scegliere chi può beneficiare del congedo supplementare, ripartendosi equamente i compiti di accudimento dei figli, il lavoro domestico e l'attività professionale, agevolando in tal modo la conciliabilità tra lavoro e famiglia.

L'introduzione di un congedo parentale è uno strumento richiesto e sottoscritto da 28 deputati ed è sostenuto dalla Commissione federale per le questioni familiari (COFF), dalla Federazione associazioni femminili Ticino plus (FAFTPlus) e dalla Agenda politica 54 donne elettrici.

In materia di congedo parentale la Svizzera è fanalino di coda rispetto ai Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Nel nostro Paese, infatti, non sussiste alcun diritto a un congedo parentale disciplinato dal diritto federale e inoltre, fino a poco tempo fa, non esisteva neppure un congedo paternità. Fondandosi sulle considerazioni esposte, la minoranza della Commissione ritiene di approvare il principio della proposta di congedo formulata nell'iniziativa, considerando però che il testo conforme dovrà vertere sull'introduzione di un congedo parentale cantonale supplementare (anziché di sola maternità) di sole due settimane, in luogo delle sei proposte. La proposta di due settimane è stata formulata dopo diverse discussioni e considerazioni, non da ultimo sulla particolare situazione economica generata dalla pandemia da COVID-19, nonché sulla recente approvazione da parte del popolo di due settimane di congedo paternità. Per evitare qualsiasi disparità di trattamento, la stessa dovrà valere ed essere estesa anche per l'indennità cantonale di adozione.

Ricordo infine che oggi non si tratta di approvare un congedo e la sua immediata entrata in vigore: si approva un principio senza chiudere subito la porta ad altre soluzioni. Sarà compito del Consiglio di Stato elaborare e presentare una proposta concreta, accompagnata anche da una più precisa stima dei costi: in quel momento si potrà ulteriormente valutare la situazione economica e l'impatto della misura in tutte le sue forme e aspetti.

Per questo motivo chiedo al Parlamento di sostenere la proposta della minoranza della Commissione approvando il principio di introduzione di due settimane di congedo parentale cantonale.

RIS M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo liberale-radicalo, sebbene in linea di principio una parte avrebbe potuto essere favorevole a un'estensione del congedo parentale – e per questo aveva chiesto di "congelare" il rapporto e la discussione in aula – sostiene il rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale presentato dal collega Galusero, che invita a respingere l'iniziativa del collega Ghisletta volta ad aumentare di sei settimane il congedo maternità cantonale come pure il controprogetto presentato dalla minoranza della Commissione che propone un aumento di due settimane di congedo parentale oltre alle 16 settimane già previste (14 di maternità e 2 di paternità). Vero è che fino a pochi anni fa il modello maschile prevalente era quello del padre al lavoro e della madre a casa: con l'entrata massiccia delle donne nel mondo del lavoro questo modello è stato messo in crisi. Oggi le disuguaglianze di genere si devono affrontare offrendo l'opportunità di essere contemporaneamente impegnati nel lavoro e nella cura della famiglia; inoltre la parità di genere non è più solo una questione femminile ma riguarda entrambi i sessi. È indubbio che in questi ultimi anni sono stati raggiunti diversi obiettivi per conciliare lavoro e vita familiare: molte madri possono continuare a esercitare la loro professione dopo un periodo di maternità e molti padri restano più vicini ai loro figli e alle loro compagne, grazie a un approccio collaborativo nella gestione dell'educazione dei figli. Per tutte queste ragioni molti hanno appoggiato il congedo paternità approvato dal popolo lo scorso 27 settembre.

Oggi, a neppure tre mesi da questa data, affrontiamo nuovamente il tema, in un momento in cui non si possono ancora valutare gli effetti della recente votazione federale e durante una congiuntura finanziaria che vede moltissime aziende in estrema crisi per l'impatto della pandemia da COVID-19.

Il rapporto di minoranza fa riferimento all'allattamento al seno e al fatto che alcune donne vi rinunciano a priori, sapendo che poi dovranno tornare al lavoro con tutte le difficoltà che ciò comporta. Che cosa posso dirvi al riguardo? È vero, allattare al seno è faticoso e ancora di più tirare il latte se si torna a lavorare: ma due settimane in più non risolvono comunque nulla per una mamma che decide di continuare ad allattare, visto che dovrebbe farlo ancora per molti mesi. Se seguissimo questa logica di quanto dovremmo allungare il congedo maternità? Di altri sei mesi? Di un anno?

Riguardo alla bassa natalità, la verità è che molte ragazze oggi tendono a posticipare la scelta della maternità per motivi differenti, che possiamo ricondurre agli studi prolungati, al desiderio di fare carriera o alla situazione personale o sentimentale. Disporre di due settimane di congedo in più di fronte al progetto di avere un figlio non è un elemento determinante e risolutivo per generare un aumento della natalità, come peraltro è evidente analizzando i dati delle Nazioni europee che possono beneficiare di un congedo più lungo. Nel rapporto si accenna anche alle aziende virtuose che concedono congedi più lunghi: è un'ottima scelta se queste se lo possono permettere aumentando così la soddisfazione dei collaboratori. Tuttavia questa scelta è possibile perché esse dispongono di una struttura e di un'organizzazione adeguata: sono grandi aziende con molto personale dove certe figure possono essere facilmente sostituite per un determinato periodo. Ma nelle piccole aziende come si fa? È inutile nascondere: nei piccoli uffici o per gli artigiani che magari hanno solo una segretaria, quando viene a mancare questa figura che spesso, nel tempo, ha sviluppato competenze personali e conoscenze settoriali insostituibili, si pone un grosso problema. Per queste aziende sostituire una mamma in maternità con personale avventizio, anche solo per qualche mese, è un costo difficilmente sostenibile sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista dell'impegno e del tempo per formarlo.

Sarebbe bellissimo rimanere a casa anche oltre le 16 settimane: purtroppo è estremamente difficile attuare questa opzione, soprattutto per le realtà medie e piccole. Non possiamo

confondere le PMI con i grandi datori di lavoro, come per esempio lo Stato, dove l'efficienza del servizio non è sempre necessaria per la sua sopravvivenza.

In conclusione, due ulteriori settimane di congedo parentale, che stiamo avremmo un costo di circa quattro milioni, che si aggiungono al congedo di paternità deciso solo pochi mesi fa, e che verrebbero accordate a tutti, anche alle famiglie dove la mamma non lavora, in questo momento di estrema difficoltà nel mondo del lavoro, peraltro accentuate dalla pandemia, rischierebbe di mettere ancor più in difficoltà le nostre aziende e i datori di lavoro. È una misura che avrebbe conseguenze ancora difficilmente calcolabili, pesando finanziariamente su tutti i lavoratori che vedrebbero la loro busta paga diminuire poiché questo ulteriore congedo verrebbe finanziato con l'indennità per perdita di guadagno (IPG), senza peraltro risolvere la questione della conciliabilità tra famiglia e mondo del lavoro. Inoltre, lo ripeto, prima di prendere qualsiasi nuova iniziativa è logico attendere di conoscere quali conseguenze e benefici apporteranno le due settimane di congedo paternità appena approvate dal popolo nella recente votazione federale.

Per tutte queste ragioni vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale che invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa presentata in forma generica da Raoul Ghisletta e il controprogetto proposto nel rapporto di minoranza che postula l'introduzione di un congedo parentale di 2 settimane, oltre alle 14 settimane di congedo maternità e alle 2 di congedo paternità.

ALBERTI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - A nome del gruppo Lega invito il Parlamento a respingere l'iniziativa parlamentare per un congedo maternità cantonale e il controprogetto presentato dalla minoranza commissionale per l'introduzione di un congedo parentale di due settimane. Le 14 settimane di congedo maternità e le due di congedo paternità previste attualmente sono a nostro avviso più che adeguate.

Le motivazioni che hanno spinto il collega Ghisletta a presentare l'iniziativa sono ben comprensibili. Tuttavia, se in linea di principio esse potrebbero anche essere accolte, d'altro canto si scontrano con una serie di constatazioni che nei fatti ne smentiscono alcune e ne rendono illusorie altre. Come ha bene evidenziato il collega Galusero nel suo rapporto, non è comprovato che il prolungamento del congedo parentale generi un aumento delle nascite, ciò che è dimostrato con chiarezza dall'andamento demografico negli stati nordici. Le buone intenzioni sono una cosa, la realtà dei fatti è tutt'altra cosa: la nostra al momento deve essere una scelta responsabile da inserire in un contesto che attualmente è tutto fuorché favorevole. Chiediamoci onestamente se quello presente sia il momento giusto per attuare nel nostro Cantone un ulteriore congedo parentale. Lo dico da padre di tre figli piccoli, ben consapevole dell'importanza della presenza dei genitori nei primi momenti della crescita dei propri figli. Ritengo oltremodo pleonastico aggiungere che questa presenza andrebbe comunque assicurata sull'arco dell'intera vita.

Ribadiamo inoltre che in questo contesto esistono anche limiti che è necessario porre all'intervento dello Stato. Non è questo il momento di introdurre nuovi congedi, seppure apprezzabili nelle loro intenzioni. Come ho appena detto, sono padre e nel contempo sono anche datore di lavoro: per me sarebbe impensabile in questo periodo dovermi confrontare con un prolungamento del congedo parentale. Non illudiamoci, del resto, che la proposta comporti un reale giovamento alle madri e, in generale, ai genitori: le donne in gravidanza e le donne in età di procreare rischiano di vedersi precludere parecchie opportunità professionali, come avviene del resto anche già attualmente. Purtroppo molti datori di lavoro che si trovano in difficoltà sceglieranno egoisticamente di assumere altri profili nelle loro aziende. È un'impostazione che naturalmente non condividiamo, ma non bisogna negare

l'evidenza: ciò accade e continuerà ad accadere fintanto che la situazione economica non migliorerà. Raccomandiamo quindi al Parlamento di respingere sia l'iniziativa sia il controprogetto secondo le indicazioni evidenziate nel rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione della larga maggioranza del gruppo popolare democratico al rapporto di minoranza relativo al congedo maternità cantonale che vi chiedo di sostenere. Da una parte esso rappresenta un compromesso ragionevole tra le proposte dell'iniziativa (che chiedeva 6 settimane di congedo in aggiunta alle 14 previste dalla legislazione federale), dall'altra parte risponde alle preoccupazioni relative ai costi e ai problemi generati dalla misura. Per queste ragioni il rapporto commissionale chiede soltanto 2 settimane supplementari di congedo parentale (anziché di maternità) pagato come l'attuale all'80% del salario, che va aggiunto alle 14 settimane già in essere e al nuovo congedo paternità appena introdotto.

La novità interessante è quella di lasciare alla coppia la decisione di scegliere quale tra i due genitori ne usufruirà. Dal momento che il rapporto di minoranza ha ridimensionato la proposta iniziale, riducendola dalle 6 settimane richieste inizialmente alle 2 di congedo supplementare, a nostro avviso il parere negativo del Consiglio di Stato può essere relativizzato. Va detto che il Canton Ticino garantisce ai redditi medio bassi un assegno di prima infanzia e che il Governo e il Dipartimento stanno compiendo un grande lavoro adottando importantissime misure a sostegno della conciliabilità lavoro e famiglia, peraltro proposte nell'ambito della riforma fiscale sociale. Non va tuttavia dimenticato che i genitori chiedono anche di poter trascorrere del tempo con i propri figli e che i primi mesi di vita di un bambino sono fondamentali da tutti i punti di vista. Ritengo perciò che accordare a un genitore la possibilità di restare 2 settimane in più a occuparsi del proprio figlio sia una scelta di civiltà.

Tralascio per brevità altri temi importanti che giocano a favore della proposta. Cito, ad esempio, l'importanza per l'allattamento al seno di poter beneficiare delle 2 settimane supplementari, che possono sembrare poche ma che possono fare la differenza. Un altro elemento da considerare è la questione del calo delle nascite con i relativi problemi che causerà all'economia e al finanziamento delle pensioni e della sanità. I dati di cui disponiamo indicano che gli Stati nordici che intervengono offrendo maggiori misure in favore della famiglia hanno un tasso di natalità migliore di quello della Svizzera e in particolare del Ticino. Tralascio ugualmente il tema della parità tra i sessi, ben sottolineato anche nel comunicato del Forum genitorialità che avete ricevuto lunedì scorso. Ricordo che se la proposta dovesse essere accolta, il nostro Paese rimarrebbe comunque in fondo alla classifica degli Stati europei in materia di congedi maternità e parentali: il Canton Ticino concederebbe infatti 14 settimane di congedo maternità, 2 di congedo paternità a partire dal prossimo 1° gennaio e 2 ulteriori settimane di congedo parentale, per un totale di 18 settimane. A tal proposito è significativa la tabella riportata nel rapporto di minoranza (dati 2018): la metà dei Paesi aderenti all'OCSE prevede un congedo di maternità o parentale di almeno 43 settimane mentre la durata media dei congedi è di 54 settimane. Secondo quanto espresso dalla Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari in un suo rapporto apparso nel 2018, un modello ottimale di congedo parentale non è solo positivo per i figli e i genitori ma accresce il numero di lavoratori qualificati, le entrate fiscali e il benessere sociale. In nessuno dei Paesi presi in esame è mai stata revocata una misura introdotta, anzi il congedo parentale si è ormai consolidato.

Rilevo che queste 2 nuove settimane di congedo parentale corrispondono alle proposte dell'iniziativa popolare su cui ci siamo di recente espressi e che fu ritirata in favore del compromesso delle Camere federali che teneva conto delle diverse sensibilità dei Cantoni tedeschi e latini. Allora come compromesso furono istituite le 2 settimane di congedo paternità che il popolo ha approvato. Siamo tuttavia convinti che il popolo ticinese avrebbe approvato anche le 4 settimane visto che lo scorso autunno ha accolto le due settimane di congedo paternità con una percentuale del 66% dei voti a fronte del 60% raggiunto in Svizzera.

Talune aziende, ad esempio la SUPSI, l'UBS e l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), offrono un congedo maternità o parentale superiore al minimo legale previsto. Riconosco che si tratta di grandi aziende: tuttavia sono un segnale interessante che dimostra come tali congedi favoriscano anche i datori di lavoro fidelizzando il personale e rendendo più facile, soprattutto alle madri, il rientro nel mondo del lavoro dopo la maternità in alternativa al licenziamento o alle dimissioni. Riconosco che per le piccole aziende ritrovarsi con l'unica segretaria assente in congedo maternità può costituire un problema dovendo trovare una sostituta per un periodo di tempo limitato: tuttavia la concessione di ulteriori 2 settimane non costituisce certamente un ostacolo insormontabile. L'alternativa in fondo sarebbe di non prevedere nessun congedo. Ricordo inoltre che oggi si approva unicamente un principio: passerà ancora del tempo prima di vederlo declinato per essere nuovamente sottoposto al Parlamento.

Le preoccupazioni espresse sono senz'altro comprensibili, a maggior ragione in un periodo pandemico come quello che stiamo attraversando. Confidiamo però che al momento in cui si potrà presentare il progetto di legge avremo lasciato la pandemia alle spalle.

RIGET L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo socialista si compiace che l'iniziativa parlamentare, a suo tempo presentata dal nostro esponente Raoul Ghisletta e volta a ottenere un congedo maternità supplementare a livello cantonale, abbia suscitato un'ampia discussione in seno alla Commissione sanità e sicurezza sociale, poi sfociata nel controprogetto contenuto nel rapporto di minoranza che propone di introdurre il principio di due settimane di congedo parentale.

Ringrazio la collega Nadia Ghisolfi per l'ottimo lavoro di redazione del rapporto commissionale che approfondisce e illustra in maniera chiara i numerosi argomenti a favore di un congedo parentale. Mi risulta pertanto difficile aggiungere nuovi elementi a favore di un convinto sostegno della proposta. Al Gran Consiglio è oggi offerta la possibilità di compiere un passo verso una migliore conciliabilità tra il lavoro e la famiglia, accogliendo l'importante principio di un congedo parentale, completando in tal modo il congedo maternità e il congedo paternità previsti sul piano federale.

La proposta di prevedere un congedo parentale avanzata nel controprogetto è più prudente della proposta originale del collega Ghisletta, poiché riduce a due le sei settimane inizialmente richieste. Allo stesso tempo si mostra però più progressista in quanto garantisce la libera scelta ai neo genitori. In questo modo infatti essa promuove la parità tra uomo e donna, giova alla salute del bambino e facilita il rientro della mamma nel mercato del lavoro risultando quindi interessante anche dal punto di vista economico.

Il PS sostiene pertanto con convinzione la proposta auspicando, in particolare, che agiscano allo stesso modo anche le colleghe e i colleghi di tutti i partiti firmatari dell'Agenda politica 54 donne elettrici, che annovera il congedo parentale tra i suoi obiettivi per l'attuale legislatura. Abbiamo oggi la possibilità di tradurre in fatti il nostro impegno per le pari opportunità promesso in campagna elettorale perché le parole, da sole, non bastano.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Come ha già fatto prima di me il collega Alberti (di cui sposo il pensiero) anch'io riconosco al tema in discussione una certa nobiltà. Va tuttavia considerato che la situazione di crisi che stiamo attraversando non sarà breve ma è destinata a protrarsi ancora a lungo, sperando che nel frattempo non ne sopraggiunga un'altra. Se ne è discusso anche oggi, da un lato restringendo le maglie dei contatti interpersonali e allargandole dall'altro. Dobbiamo in ogni caso chiederci se è certo che la scelta odierna possa incidere positivamente sulla natalità. Scorrendo le statistiche si rileva che tra le preoccupazioni del popolo svizzero e ticinese figura anche la questione della natalità. I cittadini mostrano una certa reticenza ad avere figli perché sono preoccupati per la crisi occupazionale, per l'ambiente, per l'alto costo della vita corrente di un'economia domestica, eccetera. Non è però questo il momento per verificare se tali preoccupazioni siano reali oppure delle semplici scusanti.

Il nostro gruppo sosterrà il rapporto di maggioranza del collega Galusero. Mi auguro che coloro che poco fa hanno bocciato l'iniziativa del collega Pamini negando un segnale forte in favore delle famiglie facciano un esame di coscienza. Un po' di coerenza non guasterebbe. Ringrazio il collega Galusero per l'ottimo rapporto e ringrazio anche la collega Ghisolfi per il suo lodevole intento.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Contrariamente a chi mi ha preceduto, ho sottoscritto il rapporto di minoranza perché secondo la prospettiva del pensiero ecologista e come psicoterapeuta ritengo che un sostegno prolungato alle madri a lungo termine abbia un forte e positivo influsso sul benessere della società tutta, contribuendo a formare individui più forti e resilienti. In questo difficile momento ci rendiamo conto dell'importanza della resilienza negli individui: è un fattore che supera di gran lunga i presunti disagi del mondo economico sul corto periodo.

Sottolineo tuttavia che non ho sottoscritto il rapporto di minoranza per le opinioni relative all'incremento delle nascite, da cui mi dissocio decisamente. In un mondo sovrappopolato come il nostro, il mantra che chiede un aumento delle nascite (ripetuto continuamente da taluni politici) è a mio parere del tutto miope e indice di una mentalità troppo ristretta, che guarda esclusivamente al nostro piccolo territorio. Le persone viaggiano, si spostano e i bambini e i giovani di ogni Nazione giungeranno nel Canton Ticino per contribuire al nostro benessere. L'incremento delle nascite non è quindi assolutamente un tema che condivido. Tengo invece a spendere qualche parola sul futuro, più precisamente sul congedo parentale. Nel Ticino rimane il pregiudizio che un bambino, soprattutto il neonato, abbia bisogno della madre e molto meno del padre. Eppure le ricerche mostrano che più i padri sono coinvolti nell'educazione dei figli, più si sviluppa il loro comportamento di accudimento. A differenza delle madri, dunque, i cui ormoni in gravidanza aiutano ad adattare il corpo e quindi il cervello alle nuove necessità, la plasticità celebrale dei partner maschili dipende dall'esperienza concreta. Infatti nei Paesi nordici, come ad esempio in Finlandia, l'attitudine paterna è stimolata a livello culturale individuale proprio da un congedo parentale lungo, flessibile e pagato dallo Stato. Il pregiudizio del maschio orientato alla carriera e della donna orientata alle cure familiari è frutto della cultura e allo stesso tempo rafforza sé stesso. Fino a poco tempo fa era abitudine lasciar fare alla donna il lavoro del genitore dal momento della nascita dei figli fino ai primi anni di vita lasciando al padre il ruolo di educatore dall'età della scuola primaria in poi. La ragione di tale distacco iniziale può essere trovata nel fatto che la donna, ospitando il bambino durante i nove mesi di gravidanza, si abitua gradualmente alla presenza del figlio, mentre l'uomo ne percepisce la reale portata solamente al momento della nascita. Piano piano però le cose stanno cambiando con la costruzione di un nuovo

modello di genitore che non è stato tramandato dalle generazioni precedenti. La parità dei sessi passa attraverso molte strade, da percorrere per poter assicurare alle donne uguaglianza e ai padri la possibilità di svolgere il loro ruolo in libertà e completezza.

Riguardo alle presunte difficoltà di sostituire una donna che si assenta dal posto di lavoro dopo la maternità ho qualche perplessità. Parlando con molti imprenditori e imprenditrici che conosco non ho mai percepito il congedo maternità come problema concreto e reale. Sostituire una donna nelle settimane successive a una gravidanza è assolutamente pianificabile. Si sa infatti quando avverrà il parto e quando inizierà l'assenza. Al contrario, la maggioranza delle assenze sul lavoro percentualmente sono maschili e sono dovute a infortuni, a dolori, soprattutto lombari: e in questo periodo (ahimè) sono in aumento anche le assenze per motivi psichici. In altre parole sostituire una donna per poche settimane dopo il parto non costituisce assolutamente un problema per le aziende, grandi o piccole che siano.

Invito quindi il Parlamento a pronunciarsi a favore del rapporto di minoranza.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Il controprogetto contenuto nel rapporto di minoranza prevede 2 settimane di congedo parentale, che può essere attribuito, a scelta, al padre o alla madre. Il nostro gruppo è naturalmente favorevole alla proposta, che riteniamo vantaggiosa per le donne poiché è facilmente immaginabile che saranno principalmente le madri a beneficiarne.

Non possiamo tuttavia esimerci dall'esprimere alcune critiche e perplessità sulle sorti e le trasformazioni dell'iniziativa parlamentare in esame. Nel testo originale si chiedevano infatti 6 settimane di congedo supplementare per le madri. Gli argomenti a favore di un aumento importante del congedo maternità in Svizzera sono numerosi:

- con le 14 settimane attualmente previste, la Svizzera rappresenta il fanalino di coda in Europa. È difficile credere che una Nazione ricca come la Svizzera non possa permettersi di garantire alle donne un congedo maternità realmente sufficiente;
- la migliore dimostrazione che il congedo attuale non è sufficiente sta nel fatto che attualmente in Svizzera solo il 18% delle madri attive professionalmente torna al lavoro dopo le 14 settimane: la maggioranza delle madri infatti richiede congedi non pagati per poter restare più a lungo a casa ad occuparsi dei figli. In questo modo le donne si ritrovano costrette a "comprare" il tempo per crescere i loro figli, rinunciando al proprio salario per periodi più o meno lunghi;
- non bisogna però pensare che le donne che aumentano il proprio congedo lo facciano per piacere personale e nemmeno per semplice carenza di soluzioni alternative. Le 14 settimane non sono sufficienti per riprendersi completamente dalla gravidanza, dal parto e dall'arrivo del neonato, il cui accudimento, in particolare nei primi mesi di vita, richiede una disponibilità e un lavoro spesso estenuante e che non conosce pause. Inoltre in molti casi 14 settimane non permettono di proseguire l'allattamento. L'OMS raccomanda l'allattamento esclusivo durante almeno i primi sei mesi: molte donne sanno purtroppo quanto la ripresa dell'attività professionale non sia conciliabile con l'allattamento.

Di fronte ai dati e a queste considerazioni, ci chiediamo che cosa possa giustificare la trasformazione delle 6 settimane di congedo maternità supplementari in un congedo parentale di 2 settimane. Siamo naturalmente più che favorevoli al congedo parentale, che riteniamo rappresenti un importante passo avanti verso una migliore ripartizione del lavoro domestico e di cura tra uomini e donne. Tuttavia, in tutti i Paesi europei dove è stato introdotto il congedo parentale, le madri hanno diritto a un congedo pagato ben più lungo di quello svizzero.

È perciò problematico discutere unicamente di congedo parentale relegando in secondo piano l'urgente necessità di rafforzare il congedo maternità più breve d'Europa. In quanto donne e femministe siamo scandalizzate dal fatto che, nonostante lo sciopero delle donne e le importanti mobilitazioni femministe con cui le donne hanno chiesto, tra l'altro, più tempo e più soldi, in seno alla minoranza della Commissione non vi sia stato un pieno sostegno nemmeno alla proposta minimalista di estendere di 2 settimane il congedo maternità!

Il prolungamento del congedo maternità non risolverà il problema del tasso di natalità che in realtà non è un problema. Il calo demografico e le sue eventuali conseguenze sul sistema pensionistico può tranquillamente essere risolto attraverso una politica di accoglienza dei migranti più favorevole o attraverso un aumento dei salari e quindi di quella parte dei salari che finiscono nelle casse dell'AVS. Un congedo maternità più lungo e il congedo parentale vogliono piuttosto garantire alle madri, ai padri e ai bambini una migliore qualità di vita. È inammissibile che la crisi causata dal COVID-19 sia utilizzata ancora una volta per penalizzare le donne, già pesantemente colpite dalla pandemia.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Il Canton Ticino ha accolto con entusiasmo il congedo paternità. L'ottimo rapporto di Nadia Ghisolfi ci propone ora il congedo parentale. A differenza della collega che mi ha preceduta, sono contenta di vedere proposto un congedo parentale, seppure limitato a sole 2 settimane.

Persino il collega leghista Eolo Alberti, nel suo intervento, ha lamentato il fatto che le donne in età fertile sono discriminate nell'accesso al mondo del lavoro. Nella nostra società gravemente contraddittoria la gravidanza è motivo di licenziamento: ed è un motivo abusivo che purtroppo in realtà si concretizza. Spesso l'eventualità di una gravidanza futura è motivo di non assunzione e tutto ciò avviene benché nella nostra società le nascite siano celebrate e servano a fornire nuovi futuri consumatori. Colgo l'occasione per ricordare nuovamente che le candidate a un colloquio di lavoro hanno tutto il diritto di mentire spudoratamente sulle loro intenzioni di diventare madri e di affermare di non avere nessuna intenzione di rimanere incinte, né subito né mai:

Perché è importante il congedo parentale e perché considero ottimo il rapporto di minoranza, auspicando che possa diventare di maggioranza? Perché il congedo parentale ci induce a operare un cambio di paradigma, mutando l'atteggiamento nei confronti della genitorialità e dell'accudimento dei figli. Il congedo parentale facilita l'assunzione delle donne perché i datori di lavoro non daranno più per scontato che sarà sempre la madre a occuparsi dei bambini e delle bambine; per le datrici e i datori di lavoro madri e padri saranno ugualmente interessanti o non interessanti. Anche per le bambine e i bambini vi sarà un maggiore equilibrio nella distribuzione dei ruoli all'interno della famiglia. E naturalmente il congedo è nell'interesse dei padri poiché sempre più, anche da parte loro, vi è la richiesta di una paternità e di una genitorialità condivisa: non saranno più semplici comparse ma saranno padri a tutti gli effetti. Per loro ci saranno le 2 settimane di congedo paternità e, lo spero vivamente, anche le 2 settimane di congedo parentale che, oso sperare, non saranno utilizzate solamente dalle madri ma equamente condivise, come avviene in molti casi nelle società dove ciò è possibile. L'istituzione del congedo parentale è quindi nell'interesse dell'intera società, inclusa l'economia. Ricordo che il Ticino ha un ritardo cronico non solo dal profilo delle nascite ma anche in relazione all'accesso al mondo del lavoro da parte delle donne. Il fatto che le donne non accedano al mondo del lavoro rappresenta perciò una perdita di ricchezza per l'intero Cantone.

Il relatore di maggioranza ha sottolineato nel suo intervento il difficile momento che stiamo attraversando. Il primo pensiero tuttavia non deve necessariamente essere rivolto alle

piccole imprese ma alle giovani famiglie che vanno aiutate e soprattutto ai bambini e alle bambine ticinesi. Approviamo quindi il rapporto di minoranza della collega Ghisolfi e respingiamo il rapporto di maggioranza di Giorgio Galusero.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Il Partito comunista sostiene con convinzione la proposta di introdurre il congedo parentale. In tal senso guardiamo volentieri con simpatia verso nord, dove i congedi parentali durano ben 42 settimane, dove a volte si lavora solamente sei ore al giorno, e certamente meno di 40 ore settimanali. Come faranno, vi chiederete, in questi Paesi le piccole imprese a gestire una tale impostazione? Eppure lo fanno, godendo anche di una qualità di vita superiore.

Il lockdown che abbiamo vissuto ci ha regalato anche una piccola nota positiva: in questo periodo infatti i genitori hanno finalmente potuto trascorre più tempo con i loro figli e conoscerli meglio. Parecchi genitori mi hanno confidato che quando saranno anziani non rimpiangeranno di avere avuto questa opportunità. Al collega Alberti, che è un genitore con figli piccoli, auguro di poter trascorrere tanto tempo con i suoi figli per non doverlo poi magari rimpiangere in età avanzata.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio tutti i deputati che sono intervenuti su un tema importante e nobile, come qualcuno lo ha definito, al quale anche il Consiglio di Stato riserva la massima attenzione. Da sempre il Consiglio di Stato ha mostrato grande attenzione e sensibilità per i temi sociali e per la politica familiare e, non a caso, il Ticino figura tra i Cantoni che investono maggiori risorse in questo settore. Proprio pochi mesi fa il Gran Consiglio ha approvato la riforma sociale, di cui una prima parte è già stata attuata nel settembre scorso con il rafforzamento degli assegni di prima infanzia mentre la parte rimanente verrà avviata tra poche settimane, più precisamente a partire dal prossimo 1° gennaio, a pochissimi mesi dunque dalla decisione parlamentare.

Nel corso del dibattito è stata ribadita l'importanza di contestualizzare la proposta inserendola nel preoccupante declino demografico in atto. In tal senso il Consiglio di Stato sin dall'inizio della legislatura si è assunto l'impegno di inserire il tema fra gli assi di crescita e di sviluppo del Cantone proponendo azioni molto concrete, riservandosi la facoltà di riprendere la questione in futuro. Il declino demografico risulta dal saldo naturale negativo che diventa sempre più negativo e dal saldo migratorio che peggiora, incluso il flusso tra i diversi Cantoni. Sempre più ticinesi partono e non rientrano in Ticino e sempre meno persone, e cervelli, provenienti da altri Cantoni tendono a venire in Ticino. È una questione che va affrontata con un progetto e una strategia a medio e lungo termine perché comporta una serie di fattori, anche culturali, molto complessi. Pensiamo, ad esempio, all'importanza di valorizzare maggiormente il ruolo della donna nella società e nel mondo economico superando i preconcetti esistenti. Si è parlato anche dell'importanza del contributo dell'uomo nell'economia domestica e nella famiglia. È un cambiamento culturale che richiede anch'esso un grande sforzo. Vi sono infine fattori sociali ed economici sui quali è necessario intervenire in maniera approfondita e che richiedono una strategia di azione a medio e a lungo termine.

Il tema in discussione dunque è importante e merita tutta la nostra attenzione, sebbene la proposta non possa essere interamente accolta. Va detto che già in sede commissionale si è provveduto a un ridimensionamento della proposta iniziale, consapevoli della difficoltà che una tale misura potrebbe comportare soprattutto in un momento difficile come quello attuale.

Dalle 6 settimane richieste inizialmente in favore della donna si è dunque scesi a 2 sole settimane, trasformate per di più in un congedo parentale e non di maternità in favore della sola donna. In un contesto di politica familiare moderno è auspicabile ragionare in termini di famiglia, di società e non di genere: tuttavia personalmente avrei preferito riservare il sostegno alla maternità e alla donna quale segno per il suo notevole contributo alla società, un aspetto che purtroppo non sempre è sufficientemente riconosciuto. Si pensi, ad esempio, alle politiche salariali.

L'opposizione del Consiglio di Stato alla proposta non va però intesa come un semplice rifiuto ma va ricondotta a una valutazione della sua opportunità nell'attuale e critico momento storico. Come già è stato detto e scritto negli scambi di corrispondenza tra Governo e Commissione, volti ad acquisire maggiori informazioni circa il possibile impatto economico della misura, occorre interrogarsi anche sull'opportunità di introdurre, in questa particolare situazione, una misura che produce comunque un costo di un certo rilievo anche se ridotto rispetto alla richiesta iniziale. Probabilmente è questa consapevolezza ad avere indotto i fautori del rapporto di minoranza a ridimensionare la proposta riducendo il numero delle settimane di congedo dalle 6 iniziali alle 2 attuali. Da parte nostra rimane il rammarico di non aver potuto rinviare il tema a momenti più favorevoli e di minore incertezza. Come è stato ribadito dal relatore nel suo intervento, sarebbe stato preferibile trattenere il tema in Commissione ancora qualche mese, in attesa che la situazione di incertezza in cui sta vivendo il Cantone si chiarisca. Se ne è discusso a lungo in relazione al Preventivo 2021 cercando possibili ed eventuali margini di manovra per potere accogliere la misura, senza tuttavia trovare una soluzione praticabile in questo momento. La nostra attenzione sulla questione rimane tuttavia inalterata.

Tengo infine a segnalare la complessità dell'intera politica familiare. Diversi studi, fra cui un sondaggio effettuato dall'istituto Tiresia, menzionato anche nella presa di posizione del Consiglio di Stato, dimostrano come le famiglie chiedano interventi anche molto articolati e diversificati. Vi è quindi la necessità di agire anche in altri ambiti che per ora rimangono scoperti. Nel caso della proposta in oggetto va comunque considerato che l'onere finanziario di 4-5 milioni di franchi andrebbe a carico del datore di lavoro: l'attuazione di questa misura potrebbe mettere in difficoltà le piccole e medie imprese e gli artigiani. A questo aggravio va aggiunto anche il prelievo, seppur minimo, operato sulla busta paga del lavoratore.

Per le ragioni esposte il Consiglio di Stato, seppure a malincuore, invita il Parlamento ad accogliere il rapporto di maggioranza.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Ringrazio tutti i colleghi che con i loro interventi hanno contribuito ad animare un dibattito di qualità. La collega Ermotti-Lepori ha citato nel suo contributo l'esempio dei congedi concessi nei Paesi nordici. Le ricordo a tal proposito che bisogna comunque tener conto anche del notevole prelievo fiscale messo in atto in questi Paesi. Frequentando sovente il Nordeuropa conosco bene i prezzi degli alcolici e di altri prodotti che contribuiscono a rimpinguare le casse dello Stato. Siamo disposti ad aumentare le tasse in ugual misura per ottenere congedi di 42 settimane? Non dimentichiamo che il nostro Cantone elargisce sussidi di Cassa malati a famiglie con quattro figli e un reddito di 150 mila franchi. Questo importante incentivo per una famiglia numerosa è forse ben più utile delle 2 settimane di congedo richieste. Il Cantone fa già molto in favore della conciliabilità tra lavoro e famiglia: riconosciamolo.

GHISOLFI N., RELATRICE DI MINORANZA - Rispondo brevemente sui motivi che non hanno permesso di mantenere in sospeso l'iniziativa in Commissione. Non è che vi fosse l'intenzione di evadere celermente la pratica. La Commissione ha esaminato e approfondito lungamente la questione che in ogni caso, come già sottolineato in precedenza, non sarà oggetto di un'approvazione immediata ma andrà ridiscussa al momento in cui si tornerà in aula con una proposta concreta. Conosciamo i tempi della politica e sappiamo che in realtà l'approvazione e applicazione del principio odierno richiederà ancora parecchio tempo. Il Gran Consiglio avrà inoltre ancora la possibilità di eventualmente bocciare, se lo vorrà, la proposta concreta, ciò che di fatto equivale a un "congelamento" della proposta. Oggi si tratta di approvare un principio che lascia aperta la porta a una sua futura declinazione. Iniziamo quindi a dare un segnale di apertura. Se poi la situazione economica non dovesse permettere di orientarsi in questa direzione, al momento opportuno si rivaluterà il problema. Chi crede alla proposta e vuole veramente sostenere le famiglie non sprechi l'occasione che ci è offerta.

LEPORI SERGI A. - Ribadisco che da parte nostra non siamo certo contrari ai congedi parentali. Tuttavia il diritto degli uomini di rimanere a casa non deve essere introdotto a discapito del diritto delle donne di beneficiare di un congedo maternità degno di questo nome. Ci sono voluti più di cinquant'anni per ottenere nel nostro Paese un congedo maternità che figura comunque tra i peggiori d'Europa: la battaglia deve continuare. Non devo certo spiegare che l'allattamento è un compito che, almeno per ora, resta riservato alle donne: se vogliamo sostenerlo dobbiamo garantire loro di poter restare a casa almeno durante i primi sei mesi di vita del bambino; dopodiché si potrà discutere anche di congedi parentali.

MERLO T. - Con profonda stima mi permetto di rivolgermi al Consigliere di Stato dicendogli che sbaglia a opporsi alla proposta e a non cogliere l'importanza del fatto che il congedo sia parentale. Personalmente mi trovo su posizioni opposte a quelle della collega che mi ha preceduta. Ritengo infatti necessario promuovere un miglioramento in favore delle donne, delle madri e dell'allattamento al seno attuato però a fianco degli uomini e dei padri perché da sole la strada da percorrere diventa troppo lunga e in salita. Non credo che una condivisione dei compiti genitoriali tra padri e madri possa rallentare l'acquisizione di diritti da parte delle donne. Tutt'altro.

Per quel che concerne il congelamento della trattanda in Commissione, come ha spiegato molto bene la collega Ghisolfi oggi ci si chiede semplicemente di approvare un principio. Sappiamo che la politica ha tempi lunghi e proprio per questo è importante aderire ora al rapporto di minoranza approvando il principio. Se, come auspichiamo, il principio sarà accolto, il Dipartimento e la Commissione designata provvederanno a declinarlo nelle sue specificità tecniche.

ERMOTTI-LEPORI M. - Nel corso del dibattito abbiamo sentito parlare di mamme e di papà. Da parte mia invito tutti ad accogliere l'iniziativa considerando il bene del bambino. È noto quanto siano decisivi per la vita futura di un neonato i primi mesi di vita: poter trascorrere 2 settimane in più con uno dei due genitori può fare la differenza.

SCHNELLMANN F. - Pur considerando lodevole l'iniziativa della collega Ghisolfi sosterrò il rapporto di maggioranza di Giorgio Galusero. Non ritengo infatti opportuno in questo momento particolarmente critico alleggerire ulteriormente le buste paga di decine di migliaia di lavoratori ticinesi con un'aumentata imposta per coprire la perdita di guadagno. Una volta superata la crisi si potrà tornare a discuterne.

FERRARA N. - Quando i tempi saranno maturi e quando smetteremo di dire che le iniziative sono solo lodevoli avremo di nuovo più nati che morti: perché così è. La Svizzera, quella che difendiamo (quella della bandiera e della sovranità) occupa l'ultimo posto nel settore delle politiche familiari assieme alla Grecia e a Cipro (che non sono proprio due fari, non me ne vorranno). E ciò non vale solo per i congedi: vale anche per le strutture sul territorio, vale per il costo di queste strutture, vale per la flessibilità sul posto di lavoro e potrei proseguire con un elenco infinito. Mi limito invece a lanciare un appello (e guardo volutamente verso una certa parte dell'aula) a chi pochi minuti fa ha chiesto di votare per le famiglie, per i figli, per le politiche familiari. Chiedo in particolare all'UDC di rispettare quanto hanno affermato poco fa impegnandosi affinché i figli prima nascano, poi crescano e poi possano beneficiare anche delle deduzioni. Approverò il rapporto di minoranza.

CEDRASCHI A. - Mi pronuncerò a favore del rapporto del collega Galusero. In sede commissionale, la relatrice di minoranza ha dato sfoggio di trasformismo: accortasi della mancanza di consenso, con due fidi scudieri è passata dal congedo maternità al congedo parentale. Si tenga conto che il congedo richiesto non porterà nessun incentivo alla natalità nel nostro Cantone, ma provocherà unicamente ulteriori problemi.

DURISCH I. - A chi si preoccupa dell'economia del Cantone ricordo che bisogna comunque guardare al futuro. In tema di politica congiunturale sul sito del politecnico di Zurigo troviamo scritto chiaramente che una politica sociale fornisce ai dipendenti sicurezza e benessere, ciò che permette di limitare le fluttuazioni del personale e di migliorare la produttività degli effettivi. La conciliabilità tra impegni familiari e lavoro è perciò anche un importante vantaggio competitivo territoriale. L'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) rileva che è in atto una concorrenza globale per assicurarsi talenti. Dal nostro Cantone però i talenti stanno scappando e per questo abbiamo bisogno di condizioni sociali che consentano loro di restare: la proposta che ci concerne è fra queste.

ARIGONI ZÜCHER S. - I vari interventi che si sono succeduti hanno ben evidenziato l'ipocrisia di chi durante la campagna elettorale si riempie la bocca di conciliabilità fra lavoro e famiglia quando poi nel concreto, in aula, il relatore di maggioranza per ben due volte non è riuscito nemmeno a pronunciare queste parole. Ciò dimostra quanto il tema sia poco sentito al loro interno.

Non ho capito per contro se le donne del Partito liberale opteranno per il rapporto di maggioranza o per quello di minoranza. Mi auguro che almeno loro abbiano il coraggio di sostenere il rapporto di minoranza che lancia un segnale importante, seppur piccolo.

BURI S. - Condivido pienamente quanto appena espresso dalla mia omonima. Quale mamma di tre figli, che ho avuto la fortuna di poter allattare fino al loro primo anno di età, avrei preferito un congedo di maternità di 6 settimane aggiuntive. Porto comunque naturalmente la mia adesione al rapporto di minoranza.

BERARDI G. - Approverò il congedo parentale. Esiste un problema di natalità: la misura proposta costituisce una ragionevole, seppur minima, misura per farvi fronte. Consentitemi una battuta: nel susseguirsi degli interventi si è accennato all'uso di alcolici nei Paesi nordici dove esistono problemi di natalità. Non vorrei che passasse il messaggio che per lottare contro la denatalità bisogna ubriacarsi. Preferisco decisamente optare per il congedo parentale.

JELMINI L. - Sosterrò con convinzione il rapporto della collega Ghisolfi. In realtà gli attuali problemi finanziari invocati sono decisamente una scusa. Il Governo infatti dopo aver soppesato ogni aspetto potrà valutare quando introdurre questa nuova possibilità. Iniziamo dunque ad accogliere il principio.

FONIO G. - Sosterrò l'eccellente rapporto della collega Ghisolfi che non considero affatto un esercizio di trasformismo. Tutt'altro. Viviamo in un Cantone dove alcune forze politiche considerano eccessiva la proposta minima di 2 settimane di congedo parentale. Poco fa lo ha detto molto bene la collega Natalia Ferrara: non accampiamo scuse. Se vogliamo veramente promuovere la conciliabilità tra lavoro e famiglia portiamo avanti le proposte concrete che ci sono presentate.

MOSSI NEMBRINI M. - Nella situazione attuale è più che necessario che anche i papà possano restare accanto ai propri figli, soprattutto se neonati. Sosterrò pertanto il rapporto di minoranza della collega Ghisolfi.

PASSARDI R. - Come donna liberale personalmente sono molto sensibile al tema della parità: non a caso presso la mia attività lavorano molte donne. Mi infastidisce perciò sentire costantemente argomentare mirando alla pancia delle persone senza rendersi conto che a furia di richiedere sacrifici ai datori di lavoro si otterrà esattamente l'opposto di quanto auspicato. Esistono realmente situazioni, argomentazioni e possibilità che possono concretamente creare una conciliabilità tra lavoro e famiglia. Non però una richiesta cerotta come quella che ci è proposta oggi.

LEPORI D. - Sosterrò il rapporto di minoranza. Lo ritengo un piccolo passo che ben si integra nel programma di legislatura 2019-2023 all'obiettivo 28 "Programma legato agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU" che situano le politiche familiari tra gli aspetti da promuovere.

BISCOSSA A. - Sosterrò con convinzione il rapporto di minoranza. Invito le colleghe e i colleghi firmatari dell'Agenda 54 donne elettrici a sottoscrivere la proposta non per motivi di

pancia, collega Passardi, ma perché figura tra gli obiettivi su cui ci siamo impegnati. La coerenza vuole che garantiamo il nostro sostegno al rapporto di minoranza.

PAGANI L. - Sosterrò il rapporto di minoranza della collega Ghisolfi. Preoccupiamoci e occupiamoci seriamente del debito demografico e non solo di quello monetario.

BANG H. - Non esistono dittature nei Paesi nordici, collega Galusero: vige una democrazia dove il popolo decide quale Stato sociale desidera e l'entità delle tasse da pagare. È bizzarro che siano i Paesi scandinavi a essere i più felici e a godere di una qualità di vita più alta. Posso dirlo avendo parenti che ci vivono. Assicuro pertanto la mia adesione al rapporto di minoranza.

AGUSTONI M. - Darò la mia adesione al rapporto della collega Ghisolfi. Aggiungo tuttavia una precisazione. Al di là del merito (si possono naturalmente avere opinioni diverse) non ritengo corretta l'accusa di trasformismo che le è stata rivolta. Nel momento in cui la collega ha presentato il suo rapporto in seno alla Commissione si era giunti alla conclusione che ci potesse essere un'ampia convergenza attorno alla proposta delle 2 settimane di congedo parentale. È trasformista chi, cambiando opinione, ha ritenuto opportuno defilarsi dal compromesso raggiunto per motivi suoi; non è invece trasformista la deputata Ghisolfi che ha sempre mantenuto la sua posizione. Quanto al resto mi limito a ricordare un dato che ho già citato nel mio intervento di ieri. Nel 2015 in Ticino sono nati 2957 bambine e bambini; quattro anni dopo, nel 2019, si sono registrate 2494 nascite, vale a dire 500 bambini e bambine in meno dopo soli quattro anni. È una tendenza che non possiamo più permetterci.

BOURGOIN S. - Il periodo attuale, segnato dalla presenza del Coronavirus, ha mostrato come la nostra società si fondi su una concezione di lavoro e società e di conciliabilità tra lavoro e famiglia ormai antiquate. È quindi giunto il momento di non perdere il treno che passa, dando dignità a chi ha la voglia e il coraggio di avere figli. In futuro, quando anche noi ne avremo il coraggio, dovremo adeguare anche il lavoro alle nuove necessità.

SIRICA F. - Approverò con molta convinzione e determinazione il rapporto di minoranza e lancio un appello a tutte le colleghe e i colleghi desiderosi di compiere un passo decisivo verso la conciliabilità tra lavoro e famiglia a fare altrettanto. Oggi abbiamo la concreta opportunità di consentire alle madri e ai padri di offrire un contributo migliore alla crescita dei loro figli. Non limitiamoci a invocare a parole la conciliabilità tra lavoro e famiglia ma mettiamola in atto aggiungendo un nuovo tassello alla storia.

VISCARDI G. - Sosterrò il rapporto di minoranza della collega Ghisolfi. Tengo tuttavia a ribadire alla collega Arigoni Zürcher che non mi lascio certo condizionare da chi pretende di insegnarmi come deve comportarsi una donna liberale radicale. Condivido perciò la proposta della collega Ghisolfi non in quanto donna né in quanto liberale radicale, ma semplicemente perché ne riconosco il senso. Mi piacerebbe che incominciassimo a pensarla tutti così, ciascuno con la propria testa.

FILIPPINI L. - Appoggerò il rapporto di maggioranza, seppure con scarso entusiasmo. Ritengo infatti che la proposta sia un poco forzata. Certe critiche rivolte all'UDC, in particolare dal PLR, sembrano pensate espressamente per distogliere l'attenzione dalla scelta di non aver sostenuto le famiglie in una delle voci più onerose nel paniere di una famiglia, ossia i costi della Cassa malati. Rimando la critica al mittente e scelgo il rapporto di maggioranza.

CEDRASCHI A. - Intervengo per un fatto personale. Ritengo che l'altitudine e probabilmente anche l'altezza delle persone faccia perdere la memoria.

GARDENGHI C. - Dopo avere ascoltato con attenzione il dibattito, qualcuno mi deve spiegare quali potrebbero essere le misure in favore della parità se non quella di agevolare una migliore condivisione della genitorialità favorendo la ripartizione dei compiti nella gestione della famiglia, soprattutto in un momento delicato come quello della nascita di un figlio o di una figlia. Approverò il rapporto di minoranza e invito tutti i colleghi a fare altrettanto.

RIS M. - Come ho già detto, una parte del nostro gruppo aveva manifestato un eventuale possibile sostegno alla proposta della collega Ghisolfi ed è per questa ragione che avevamo formulato la proposta di trattenere il tema il Commissione in attesa di ulteriori approfondimenti e sviluppi.

Sottolineo un aspetto che mi infastidisce assai: è l'accanimento manifestato da talune donne verso l'allattamento al seno, quasi a considerare inferiori le madri che rinunciano ad allattare. Personalmente ho allattato solo due settimane per poi riprendere il lavoro. Tirare il latte diventava per me un problema ma non per questo mi considero una madre peggiore di quelle che hanno potuto allattare per sei mesi, tre anni o cinque.

Infine non credo che due settimane in più di congedo parentale, concesso anche alle famiglie in cui la madre non lavora, possa risolvere il saldo della natalità negativa.

PAMINI P. - Sosterrò il rapporto di maggioranza. C'è stato un malinteso: noi deputati UDC non siamo fascisti. Siamo liberal conservatori che vogliono sostenere la famiglia non a suon di sussidi ma permettendole di camminare con le proprie gambe. È una distinzione molto importante: non siamo socialisti nazionali.

AGUSTONI M. - Intervengo per un fatto personale. Ricordo al collega Cedraschi che l'altezza non mi fa perdere la memoria perché durante le sedute commissionali rimango comodamente seduto. Varrebbe forse la pena leggere i rapporti.

GIANELLA ALESSANDRA - Non si tratta di avere coraggio o meno. Ci siamo appena espressi a favore di un congedo e di un miglioramento della conciliabilità tra lavoro e famiglia sul piano federale. L'esigenza è reale, sono d'accordo. Ma le stesse famiglie hanno anche bisogno di aziende che non siano continuamente confrontate a sovraccarichi finanziari, in particolare quelle più piccole. Serve coerenza: non si può continuare a chiedere sussidi alle

piccole e medie imprese e contemporaneamente gravarle ulteriormente, per di più in un periodo di particolare difficoltà. Approverò perciò il rapporto di maggioranza.

ORTELLI P. - Sosterrò il rapporto di maggioranza. Francamente non riesco a comprendere con chiarezza la correlazione addotta tra il congedo parentale richiesto di 2 settimane e la tendenza di denatalità denunciata. La strada da percorrere per raggiungere questo scopo è ben altra.

TONINI S. - Aderirò al rapporto di maggioranza convinto che le misure migliori sono quelle della conciliabilità tra lavoro e famiglia: sono i congedi prolungati, gli orari di lavoro flessibili e i tempi lavorativi parziali già contenuti e previsti dalla riforma "fisco sociale".

ALDI S. - A differenza della maggioranza del mio gruppo approverò il rapporto di minoranza. Discutendo i conti di BancaStato in Commissione si è accennato alla mancanza di donne nelle funzioni ai vertici. Personalmente sono convinta che le donne non vadano aiutate prevedendo le quote rosa ma attraverso una migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia e con misure che la promuovano. Non servono auspici o proclami, servono fatti concreti. In quanto donna ritengo che le due settimane previste siano il minimo: lo dico da donna, da madre e soprattutto da datrice di lavoro di una piccola azienda.

GALUSERO G. - Voterò il rapporto di maggioranza.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza ottengono 38 voti favorevoli, 38 contrari e 1 astensione. Di conseguenza la votazione, ai sensi dell'art. 144 cpv. 2 LGC, sarà ripetuta senza discussione all'inizio della prossima seduta.*

*Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4158](#).*

## **12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 17:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 17 dicembre 2020.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio  
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

14.1) Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Data: 16.12.2020  
 Ora: 14:14  
 Si: 59 | No: 8 | Astenuti: 0  
 Non Votanti: 22 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : No
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : No
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : No
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : No	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Non ha votato
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : No
Muara Mossi-Nembrini 1 : Non ha votato	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Non ha votato
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Non ha votato
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petri : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : No
Amanda Rückert 1 : Non ha votato	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Non ha votato	Fabrizio Sirica : Non ha votato
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : No
Giovanna Viscardi 1 : Si	

15.1) Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Data: 16.12.2020  
 Ora: 14:21  
 Si: 65 | No: 1 | Astenuti: 4  
 Non Votanti: 19 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Astenuto	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Non ha votato
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : No
Muara Mossi-Nembrini 1 : Astenuto	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Non ha votato
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Non ha votato
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Astenuto	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Non ha votato	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Non ha votato
Roberta Soldati 1 : Astenuto	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

16.2) VOTO Volante

Data: 16.12.2020  
 Ora: 14:40  
 Si: 50 | No: 14 | Astenuti: 3  
 Non Votanti: 22 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : No	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Si
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : No
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Non ha votato	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : No	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : No	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : No	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Non ha votato	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Non ha votato
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : No	Cristina Gardenghi : Astenuto
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : No	Alessio Ghisla : No
Raoul Ghisletta 1 : Non ha votato	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Non ha votato
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Astenuto
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : No
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Si
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : Si
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : No
Luca Pagani 1 : Non ha votato	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Non ha votato
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : No
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : No
Matteo Pronzini 1 : Si	Daniela Pugno Ghirlanda : Non ha votato
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Astenuto
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Non ha votato	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : No
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Non ha votato
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

22.2) Voto sul complesso

Data: 16.12.2020  
 Ora: 14:45  
 Si: 69 | No: 0 | Astenuti: 1  
 Non Votanti: 19 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Non ha votato	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Non ha votato
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Non ha votato	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : Si
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Non ha votato	Paolo Pamini : Astenuto
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Non ha votato	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speciali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Non ha votato	

11.1) Voto sulle conclusioni del rapporto di maggioranza

Data: 16.12.2020  
 Ora: 16:06  
 Si: 34 | No: 43 | Astenuti: 3  
 Non Votanti: 9 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Astenuto
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : No
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : No
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : No	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : No	Samantha Bourgoïn : No
Simona Buri 1 : No	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : No	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : No	Andrea Censi : No
Nicola Corti 1 : No	Claudia Crivelli Barella : No
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : No
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Non ha votato
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : No
Fabrizio Garbani Nerini 1 : No	Cristina Gardenghi : No
Giacomo Garzoli 1 : No	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : No	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : No	Alessandra Gianella : No
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : No
Luigina La Mantia 1 : No	Daria Lepori : No
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Astenuto
Cristina Maderni 1 : No	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : Si
Muara Mossi-Nembrini 1 : No	Marco Noi : No
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : No	Nicola Pini : No
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : No
Matteo Pronzini 1 : Astenuto	Daniela Pugno Ghirlanda : No
Matteo Quadranti 1 : No	Laura Riget : No
Michela Ris 1 : No	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : No	Fabio Schnellmann : No
Nicola Schoenenberger 1 : No	Fabrizio Sirica : No
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : No
Andrea Stephani 1 : No	Diana Tenconi : No
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : No	

11.2) Voto sulle conclusioni del rapporto di minoranza

Data: 16.12.2020  
Ora: 16:06  
Si: 27 | No: 49 | Astenuti: 2  
Non Votanti: 11 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : No	Eolo Alberti : No
Sabrina Aldi 1 : No	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : No	Giovanni Berardi : No
Marco Bertoli 1 : No	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : No
Bixio Caprara 1 : No	Paolo Caroni : No
Alessandro Cedraschi 1 : Non ha votato	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : No	Natalia Ferrara : No
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : No
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : No
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : No
Tiziano Galeazzi 1 : No	Giorgio Galusero : No
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : No	Sabrina Gendotti : No
Sem Genini 1 : No	Alessio Ghisla : No
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : No
Alex Gianella 1 : No	Alessandra Gianella : No
Michele Guerra 1 : No	Lelia Guscio : No
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : No
Lorenzo Jelmini 1 : No	Fabio Käppeli : No
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Astenuto
Cristina Maderni 1 : No	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : No
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : No	Paolo Ortelli : No
Luca Pagani 1 : No	Paolo Pamini : No
Marco Passalia 1 : No	Roberta Passardi : No
Edo Pellegrini 1 : No	Enea Petri : No
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : No
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : No
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : No	Massimiliano Robbiani : Astenuto
Amanda Rückert 1 : Si	Fabio Schnellmann : No
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : No	Alessandro Speciali : No
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : No
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : No
Giovanna Viscardi 1 : No	

12.2) Voto sul Complesso

Data: 16.12.2020  
 Ora: 16:22  
 Si: 61 | No: 6 | Astenuti: 1  
 Non Votanti: 21 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Non ha votato
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Non ha votato	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : No
Alex Gianella 1 : Non ha votato	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : Si
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Astenuto
Maruska Ortelli 1 : Non ha votato	Paolo Ortelli : Non ha votato
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Non ha votato
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petriani : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Non ha votato
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Si	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speciali : Non ha votato
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Non ha votato	

13.1) Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Data: 16.12.2020  
 Ora: 16:33  
 Si: 59 | No: 12 | Astenuti: 3  
 Non Votanti: 15 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Non ha votato	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : No
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : No
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : No
Giacomo Garzoli 1 : Non ha votato	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Astenuto	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Astenuto
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : No
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : Si
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : No
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petri : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : Astenuto
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Si	Fabio Schnellmann : Non ha votato
Nicola Schoenenberger 1 : No	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : No	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Non ha votato
Giovanna Viscardi 1 : Non ha votato	

23.2) Voto sul complesso

Data: 16.12.2020  
 Ora: 16:37  
 Si: 68 | No: 0 | Astenuti: 1  
 Non Votanti: 20 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Non ha votato	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Si
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Non ha votato	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Non ha votato
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Non ha votato	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Non ha votato
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : Si
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Astenuto	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Si	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speciali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Non ha votato
Giovanna Viscardi 1 : Non ha votato	

24.1) Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Data: 16.12.2020  
 Ora: 16:38  
 Si: 63 | No: 0 | Astenuti: 2  
 Non Votanti: 24 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Non ha votato	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Astenuto	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Non ha votato	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Non ha votato
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Astenuto	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Non ha votato	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : Si
Muara Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Non ha votato	Paolo Pamini : Non ha votato
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : Si	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speciali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Non ha votato
Giovanna Viscardi 1 : Non ha votato	

25.1) Voto sulle Conclusioni del Rapporto della Maggioranza Commissionale

Data: 16.12.2020  
 Ora: 18:05  
 Si: 38 | No: 38 | Astenuti: 1  
 Non Votanti: 12 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : No	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : No	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : No
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : No
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : No	Samantha Bourgoïn : No
Simona Buri 1 : No	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : No	Claudia Crivelli Barella : No
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : No
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : No	Natalia Ferrara : No
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : No
Claudio Franscella 1 : Astenuto	Sebastiano Gaffuri : Non ha votato
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : No	Cristina Gardenghi : No
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : No
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : No	Nadia Ghisolfi : No
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : No
Lorenzo Jelmini 1 : No	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : No	Daria Lepori : No
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : No
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : Si
Muara Mossi-Nembrini 1 : No	Marco Noi : No
Maruska Ortelli 1 : Non ha votato	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : No	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : No
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : No
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Amanda Rückert 1 : No	Fabio Schnellmann : Si
Nicola Schoenenberger 1 : No	Fabrizio Sirica : No
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : No	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : No	